

**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"  
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI  
GA' FOSCARI**

# **BOLLETTINO**

**I**



**VENEZIA 1960**



**Associazione "Primo Lanzoni",  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

**BOLLETTINO**

**ANNO 48° - NUOVA SERIE - N. 1 - APRILE 1960**

**s o m m a r i o**

Gino Zappa ( <i>Giuseppe Cudini</i> ) . . . . .	pag. 3
Il dibattito sulla riforma della facoltà di economia:	
la relazione . . . . .	» 12
la discussione . . . . .	» 22
la replica . . . . .	» 32
progetto di riforma della commissione ministeriale . . . . .	» 37
proposte elaborate dal Consiglio di Facoltà di Ca' Foscari . . . . .	» 38
piano di studi sottoposto alla Società Italiana degli economisti . . . . .	» 41
Docenti e studenti universitari negli ultimi trent'anni . . . . .	» 44
<b>Vita di Ca' Foscari</b>	
Onoranze in memoria del Prof. Gino Zappa . . . . .	» 47
Laureati nella sessione di Febbraio . . . . .	» 47
<b>Vita dell'Associazione</b>	
Contributi all'attività dell'Associazione . . . . .	» 49
Fondo Assistenza . . . . .	» 49
Borse di studio «P. Lanzoni» . . . . .	» 49
Incontri Cafoscarini di Milano . . . . .	» 50
Personalia . . . . .	» 51
Pubblicazioni dei Soci . . . . .	» 53
Lutti della Associazione	
Necrologi . . . . .	» 54
Alberto Garelli . . . . .	» 54
Ettore Rizzoli . . . . .	» 55
Elenco nuovi Soci . . . . .	» 56



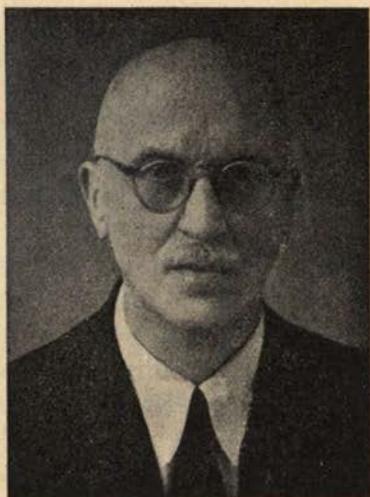
*Come tutti i soci ormai sanno, è recentemente scomparso il Prof. Gino Zappa Presidente dell'Associazione nel periodo del suo Rettorato e Presidente Onorario dalla ripresa dell'attività della « Primo Lanzoni ».*

*L'Associazione ha partecipato al lutto, associandosi al dolore dei Familiari e di quanti lo ebbero Maestro.*

*Nell'attesa di partecipare alle manifestazioni commemorative che si svolgeranno in Ca' Foscari e presso altre Università, pubblichiamo il presente necrologio dovuto al Prof. Giuseppe Cudini, affezionato e devoto discepolo dello scomparso Maestro.*

## GINO ZAPPA

Il Prof. Gino Zappa, Maestro della Scuola italiana di economia aziendale, già ordinario di Ragioneria generale ed applicata nell'Istituto Universitario di Ca' Foscari e Professore emerito dello stesso Istituto, si spense a Venezia il 14 aprile 1960. La Sua scomparsa segna un gravissimo lutto per la Scienza e per la Scuola. Alla venerata memoria dell'amato indimenticabile Maestro rivolgiamo il nostro commosso affettuoso riverente pensiero.



Solenni commemorazioni del compianto Prof. Gino Zappa saranno fra non molto tenute a Venezia, ad iniziativa dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature Straniere e dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari, e a Milano, ad iniziativa dell'Istituto di Economia Aziendale dell'Università Commerciale « Luigi Bocconi ». In questa sede ci limitiamo pertanto ad esporre solo una voluta limitata biografia del grande Maestro.

Gino Zappa nacque a Milano il 30 gennaio 1879. Conseguì a Milano prima il diploma del Ginnasio - Liceo e poi quello dell'Istituto Tecnico (Ragioneria) (si vuole che Suo primo pensiero fosse quello di coadiuvare il Padre, commissionario esportatore con l'Argentina, e di seguire la stessa professione), prestò successivamente servizio militare come soldato nel Reggimento Lancieri Firenze (novembre 1898 - 30 aprile 1899).

Negli anni 1903-04 e 1904-05 si iscrisse a Ca' Foscari (R. Scuola Superiore di Commercio) in qualità di udiore, e precisamente nel 1903-04 per i Corsi di Computisteria e ragioneria, e Inglese e nel 1904-05 per i Corsi di Computisteria e ragioneria, Diritto pubblico interno, Statistica teoretica, Scienza delle finanze e Ragioneria (corso speciale).

Nel luglio 1904 sostenne l'esame di Computisteria e ragioneria ottenendo punti 9 su 10. Nel luglio 1905 sostenne gli esami con il seguente esito: Computisteria e ragioneria 10 su 10, Diritto pubblico interno 10 su 10, Statistica teoretica 9,5 su 10, Scienza delle finanze 9 su 10, Ragioneria (corso speciale) 10 su 10.

Nel novembre 1905 si presentò agli esami di abilitazione per l'insegnamento della Computisteria e ragioneria ottenendo punti 10 su 10 e la lode in Computisteria e ragioneria e 9,4 su 10 nelle lingue.

Dal Suo Maestro Fabio Besta, « che fu indubbiamente il massimo teorico della ragioneria », Gino Zappa seppe primamente apprendere la via penosa e cara degli studi poi perseguiti con assoluta dedizione « sine lassitudine ». Da Fabio Besta Gino Zappa, giovanissimo, dovette infatti senz'altro principalmente conoscere la via maestra del sapere per il quale ognora svolse la Sua attività di studioso e di docente. E fu degno discepolo del Maestro in quanto seppe costruire con autonomia di pensiero e possentemente contribuire al divenire della Scienza. Per Gino Zappa, come si espresse in passato un nostro grande Economista, pensare non fu lavorare, ma godere.

Nel 1906, dopo avere coperto per soli due mesi la cattedra di Ragioneria nell'Istituto Tecnico di Rovigo, venne nominato prima assistente alla cattedra di Ragioneria e poi, dal novembre dello stesso anno, professore incaricato dell'insegnamento della Ragioneria nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova.

Durante la prima guerra mondiale venne richiamato alle armi come Sottotenente di Artiglieria.

Dal 1920 assunse pure l'incarico dell'insegnamento della Ragioneria generale ed applicata nell'Università Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano.

Tenne ininterrottamente l'incarico di Genova fino alla Sua nomina ad ordinario avvenuta, a seguito di concorso, il 16 ottobre 1921. Ci piace a questo riguardo riprodurre la relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla Cattedra di Computisteria e Ragioneria generale ed applicata presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali di Venezia che classificò il Prof. Zappa al primo posto ad unanimità.

« Zappa Gino. Insegna da circa 15 anni, per incarico, nell'Istituto superiore di studi commerciali di Genova; attualmente anche all'Università « Bocconi » di Milano.

Il volume sulle « Valutazioni di Bilancio » (1910), tanto favorevolmente noto, costituiva già una bella affermazione della larga coltura del concorrente, dell'uso sicuro che egli sa fare della bibliografia italiana e straniera e della sua pertinacia nello studio delle discipline economiche giuridiche nel loro collegamento con la Ragioneria.

Il primo volume sulla « Tecnica dei cambi esteri » e la relativa appendice sugli « Usi cambiari delle principali piazze del mondo » (1914) confermano le dotte qualità di studioso del prof. Zappa. Il lavoro, nel quale risulta opportunamente studiato il fenomeno economico con osservazione diligente ed acuta della tecnica commerciale, è basato pur esso su larga informazione bibliografica ed assume speciale importanza in rapporto al presente concorso, anche per la diligenza e la precisione messa dall'autore nella preziosa raccolta di usi attinenti al cambio e nella presentazione di argomenti relativi al calcolo bancario. La Commissione si augura che il secondo volume possa presto confermare l'ottimo giudizio dato sul primo.

Il recentissimo volume su « La determinazione del reddito nelle imprese: i valori di conto » (1920), pure condotto con scrupoloso esame di vastissima letteratura, è alta testimonianza della robustezza di mente e dell'acume critico dell'autore nell'elaborazione teorica della disciplina oggetto della cattedra messa a concorso, sulla base del rigoroso studio della Scienza economica.

La Commissione unanime è lieta di riconoscere come tutti i lavori dello Zappa rivelino ad un tempo studio coscienzioso e tenace, soda cultura nella Ragioneria e nelle discipline affini,

sicurezza di metodo, penetrazione nell'analisi, facilità di sintesi, rigore nella esposizione ».

Gino Zappa iniziò quindi il Suo insegnamento a Ca' Foscari occupando la Cattedra tenuta per quasi cinquant'anni « con dignità non superabile » dal Suo Maestro Fabio Besta, « studioso e maestro insigne ».

Dall'anno accademico 1921-22 e fino all'anno accademico 1929-30 assunse anche l'incarico a Ca' Foscari dell'insegnamento della Ragioneria generale nella Sezione magistrale di Ragioneria.

Dal matrimonio contratto a Venezia l'8 novembre 1926 ebbe tre figlie e un figlio che volle crescere forti nella Fede cristiana e dare loro un certo grado di cultura.

Sempre nel 1926 ebbe il dolore di perdere il fratello, ing. Goffredo, deceduto a 54 anni di polmonite (la sorella Irene morì nel 1950 all'età di 79 anni). Alla memoria dell'amato fratello dedicò l'opera Sua maggiore « La determinazione del reddito nelle imprese commerciali ». Con il secondo « fascicolo » di detta opera, pubblicato nel 1929, il Prof. Zappa diede compiuto coordinamento ai « momenti » dell'amministrazione d'azienda cioè della « Economia aziendale » cui Egli aveva già dato vita come scienza nel Suo celebre discorso inaugurale dell'anno accademico 1926-27 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia. Con tale discorso - « Tendenze nuove negli studi di ragioneria » - Egli ebbe infatti a manifestare un nuovo indirizzo nel campo della ragioneria.

Dall'1 febbraio 1929 venne trasferito, a Sua richiesta, sempre quale professore di ruolo, alla pur insigne Università Commerciale « Luigi Bocconi » di Milano, dalla quale ritornò a Ca' Foscari a decorrere dal 29 ottobre 1935, conservando però sempre l'incarico dell'insegnamento della Ragioneria presso quella Università.

Malgrado la Sua riluttanza ad assumere la carica, motivata dalle Sue condizioni di salute, il Prof. Zappa dovette accettare l'alto ufficio di Rettore di Ca' Foscari dal 29 ottobre 1941. Riuscì però a liberarsi del Rettorato alla fine di novembre 1942, dopo molte Sue insistenze sempre per motivi di salute. Nella Sua qualità di Rettore fu nello stesso periodo anche Presidente dell'Associazione « Primo Lanzoni » fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari.

Dall'1 novembre 1949, avendo compiuto il 70° anno di età (Egli aveva inoltre raggiunto il massimo della carriera - ex gra-

do 3° - dall'1 novembre 1947), venne collocato fuori ruolo. Ciononostante nell'anno accademico 1949-50, su proposta del Consiglio di Facoltà, il Ministero consentì, in via eccezionale, che Egli svolgesse l'insegnamento di Economia aziendale nel relativo Corso annuale di perfezionamento.

Il 1° novembre 1954, raggiunto dai limiti di età, fu collocato a riposo.

Con suo decreto del 2 aprile 1955 il Presidente della Repubblica, nel doveroso riconoscimento della Sua opera di scienziato insigne, Gli conferì il titolo di « Professore emerito ».

Ancora con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1956 Gli venne conferito il diploma di 1° classe dei Beneriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, con facoltà di fregiarsi della relativa medaglia d'oro.

Pur dovendo abbandonare il Suo alto profondo magistero nel raggiungimento dei limiti di età, il Prof. Zappa non tralasciò i Suoi studi, nemmeno quando la luce degli occhi si andava spegnendo e successivamente nemmeno quando, circa dieci anni or sono, fu colpito dalla gravissima iattura della perdita totale della vista. Ciononostante, sorretto da profonda Fede cristiana e dall'affettuoso aiuto dei Suoi Cari e di studenti universitari, il Prof. Zappa, pur nelle condizioni fisiche in cui si trovava, non solo in dipendenza dell'età avanzata, attese per un decennio, possiamo dire proprio sino alla vigilia della Sua dipartita, alla compilazione di opere di notevoli mole che riassumono il frutto ed il compendio della Sua lunga operosità scientifica consapevolmente condotta in silenziosa meditazione, mai però disgiunta dalla Sua profonda conoscenza dei molteplici settori produttivi onde si manifesta e si compone in armonica coerenza l'ininterrotto cangiamento delle multiformi condizioni di azienda e di mercato. Abbiamo motivo di ritenere che le Sue ultime opere magistrali siano state implicitamente composte nel pensiero delle Sue due Università, dei Suoi numerosissimi antichi allievi e degli « allievi che non disdegnano la dura e lieta fatica con la quale solo si giunge alla comprensione del concreto mondo economico in cui saranno chiamati ad operare nobilmente ». È proprio ammirevole pensare alla lunga continua attività del Maestro, fonte copiosa di sapere, che con inesauribile passione tanto chiaramente fece per il progresso di quegli studi ai quali dedicò la Sua attività di studioso e di docente.

L'alta operosità del Maestro si manifestò non solo nelle Sue opere, che elenchiamo alla fine di questa modesta ma cara

memoria, ma anche nelle pregevoli collane scientifiche di Economia aziendale da Lui fondate e personalmente dirette con il Suo elevato contributo; inoltre, di immediato riflesso, quelle di Suoi discepoli.

Dobbiamo pure ricordare i Suoi numerosi allievi titolari di Cattedre universitarie e di Scuole medie superiori che, rispettosamente ammirati ed entusiasti dell'Uomo di costumi e di sentimenti nobili e generosi e della Sua alta dottrina, diedero e danno consapevole meritato lustro alla Sua Scuola; le migliaia di amministratori, dirigenti e funzionari di aziende private e pubbliche; i liberi professionisti.

Il Prof. Zappa fece parte per lunghi anni del Consiglio di Amministrazione di Ca' Foscari.

Per quanto attiene a cariche e ad incarichi extra universitari ci limitiamo a ricordare la Sua alta apprezzata consulenza nella Banca Commerciale Italiana, il Suo ufficio di consigliere di amministrazione nella Compagnia Fiduciaria Nazionale e nella Società Adriatica di Elettricità, di cui fu anche Vice presidente.

Vivissimo profondo cordoglio suscitò a Venezia, a Milano e in tutta Italia la scomparsa del Prof. Gino Zappa.

Onorarono di loro visita la Sua cara salma il Cardinale Patriarca di Venezia; il Magnifico Rettore, il Preside della Facoltà di Economia e Commercio e membri del Corpo Accademico di Ca' Foscari; personalità e rappresentanti di Professionisti di Venezia, di Milano e di altre città; numerosi Suoi discepoli.

La benedizione del feretro venne impartita nella Chiesa Parrocchiale di S. Stae il 16 aprile, vigilia della S. Pasqua, alla presenza di numerosissime persone.

Desiderò essere sepolto, con semplice rito, in Venezia, in una semplice bara, sotto la nuda terra di S. Michele in Isola.

Profonde partecipazioni di doloroso rimpianto per la scomparsa del Maestro insigne, che altamente onorò la Scienza e la Scuola, pervennero in numerose centinaia alla Famiglia e al Magnifico Rettore di Ca' Foscari da ogni parte d'Italia e dall'estero.

## LE PUBBLICAZIONI DEL PROF. GINO ZAPPA

- Le valutazioni di bilancio, con particolare riguardo ai bilanci delle società per azioni*, Milano, 1910.
- La tecnica dei cambi esteri. Teoria e pratica dei pagamenti internazionali. Appendice: Usi cambiari delle principali piazze del mondo*, Milano, s. d.
- Le operazioni del credito commerciale*, Genova, 1915.
- La determinazione del reddito nelle imprese commerciali. I valori di conto in relazione alla formazione dei bilanci*, Roma, 1920-1929.
- Bianchi di imprese commerciali Note e commenti*, Milano, 1923.
- La tecnica amministrativa delle imprese industriali*, Milano, 1923.
- Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Milano, 1927.
- La disconosciuta limitatezza delle rilevazioni di conto sistematiche*, in « Rivista di Ragioneria e Studi Affini », Padova, 1928.
- Tecnica della speculazione di borsa*, Milano, 1935.
- Fabio Besta, il Maestro*, Venezia, 1935.
- Il reddito di impresa. Scritture doppie, conti e bilanci di aziende commerciali*, Milano, 1937.
- La nazionalizzazione delle imprese. Brevi note economiche*, Milano, 1946.
- La tecnica della speculazione di Borsa. Parte prima: Le operazioni elementari di borsa*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1950-1951 e 1951-1952.
- I problemi odierni dell'industria italiana*, in « Bollettino del Servizio di Studi Economici » del Laboratorio di Politica Economica dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, Venezia, 1950.
- L'inflazione del credito e la moneta di banca*, in « Bollettino del Servizio di Studi Economici » del Laboratorio di Politica Economica dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, Venezia, 1951.
- Le partecipazioni e i finanziamenti a lungo termine e di gruppo nelle banche miste*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1951-1952.
- La continua unità e l'autonomia economica dell'azienda*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1951-1952.
- La nozione di azienda nell'economia moderna*, in « Il Risparmio », Milano, 1954.
- I risparmi, gli investimenti e le produzioni di impresa*, in « Il Risparmio », Milano, 1956.
- Le armonie, i dissensi e i contrasti tra i fattori della produzione e tra i suoi organi nelle imprese. I nuovi ordinamenti del lavoro tenacemente perseguiti*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1956.
- Le produzioni nell'economia delle imprese*, Tomi I, II, III, Milano, 1957.
- Il pensiero di Gino Zappa sugli odierni problemi economici e finanziari dell'industria italiana*, in « Bancaria », 1957.
- La dinamica dei processi economici e delle altre coordinazioni di gestione nelle imprese*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1958.
- L'ipotesi del costante nella dottrina e nella gestione d'azienda*, in « Il Risparmio », 1958.
- Le condizioni e le circostanze di instabilità delle gestioni di azienda*, in « Rivista dei Dottori Commercialisti », Milano, 1959.
- La perturbante instabilità dei mercati e delle gestioni di azienda*, in « Il Risparmio », 1959.

- Nuove condizioni e circostanze dell'instabile gestione di azienda*, in « Il Risparmio », 1959.
- La ricercata stabilità delle economie dell'azienda e dei mercati*, in « Il Risparmio », 1959.
- La nozione di sistema; le sue vaste applicazioni; i diversi sistemi nell'economia di ogni azienda*, in « Il Risparmio », 1959.
- Il divenire sociale*, in « Il Risparmio », 1960.
- La popolazione, i suoi movimenti e la sua economia*, in « Il Risparmio », 1960.
- Elementi di computisteria, ragioneria e pratica commerciale*. Libro primo, seconda edizione, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Elementi di computisteria, ragioneria e pratica commerciale*. Libro secondo. Milano, 1949 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Computisteria*. Seconda edizione, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Ragioneria generale*. Seconda edizione, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Ragioneria applicata alle aziende private*, Milano, 1951 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Complementi di ragioneria applicata alle aziende private: Le associazioni in partecipazione - Le imprese divise*, Milano, 1952 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).
- Ragioneria applicata alle aziende pubbliche. Primi principi*, Milano, 1954 (in collaborazione con il prof. Arnaldo Marcantonio).
- Esercitazioni di ragioneria generale da svolgere*, Milano, 1956 (in collaborazione con i proff. Lino Azzini e Giuseppe Cudini).

## **Il dibattito sulla riforma didattica della Facoltà di Economia e Commercio**

Allo scopo di contribuire alla migliore risoluzione della questione — dibattuta e discussa in questi mesi negli ambienti culturali ed universitari — del riordinamento didattico delle Facoltà di Economia e Commercio, la nostra Associazione ha organizzato il 27 Maggio in Ca' Foscari un dibattito su tale fondamentale problema.

L'Associazione ha ritenuto opportuno di dare un proprio apporto invitando i soci ad esporre pareri e considerazioni, frutto delle loro esperienze universitarie e professionali.

Abbiamo avuto il piacere di avere presenti, oltre al prof. Luigi Candida, Preside della Facoltà di Economia e commercio di Ca' Foscari, il Dr. Antonino Gianquinto, Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Venezia, e il Dr. Luigi Rocco, Segretario dell'Associazione nazionale dei laureati in economia e commercio. Numerosi soci che non sono potuto intervenire, hanno inviato la loro adesione ed il loro plauso per l'iniziativa e ci hanno fatto pervenire osservazioni e suggerimenti, di cui non abbiamo mancato di tener conto nella stesura della relazione sui nostri lavori.

Abbiamo voluto invitare pure il Dogadum cafoscarino e gli studenti, per ascoltare la loro voce sull'ordinamento della Facoltà e sulle loro esigenze di studio, soprattutto in relazione ai bisogni concreti che le nostre Facoltà sono chiamate a soddisfare.

Pubblichiamo, qui di seguito, il resoconto dei lavori. La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. La Volpe, presidente dell'Associazione. Alleghiamo pure, per una documentazione del problema, i seguenti testi :

- progetto di un nuovo piano di studi del corso di laurea in economia e commercio elaborato dalla Commissione di studio nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione;

- proposte di modifica al progetto della Commissione di studio, elaborate dal Consiglio della Facoltà di economia e commercio di Ca' Foscari;
- piano di studi proposto da un gruppo di economisti per l'indirizzo economico-sociale e che ha trovato il più ampio consenso fra i soci della Società italiana degli economisti.

## LA RELAZIONE

Il problema della riforma dell'ordinamento didattico delle Facoltà di economia e commercio è di viva attualità. Una breve indagine sul numero dei nuovi iscritti in tutte le Facoltà dimostra che circa il 25% di questi si iscrivono nelle Facoltà di economia e commercio. Basta questo dato per comprendere l'importanza dei problemi di cui dobbiamo occuparci.

Numerosi sono gli studi compiuti in proposito, e di recente la Commissione di studio ministeriale ha preparato un progetto di riordinamento, sul quale le nostre Facoltà sono state invitate a formulare le proprie osservazioni.

### Il compito formativo della scuola

I problemi che si pongono riguardo alle Facoltà di economia e commercio sono molteplici, e vanno dai più generali problemi della vita universitaria e della scuola a quelli della preparazione che si richiede ai nostri laureati.

Ho accennato ai problemi più generali dell'università e della scuola, perchè il riordinamento didattico è solo un aspetto — senza dubbio fondamentale — del necessario rinnovamento delle Facoltà di economia e commercio, a fondamento del quale deve essere il riconoscimento del compito essenzialmente formativo della scuola.

Una scuola puramente informativa non è scuola. Per informare bastano i giornali, le enciclopedie, i libri. La scuola per essere tale deve essere formativa, naturalmente a diversi livelli e con vari indirizzi; soprattutto deve insegnare a ragionare e a pensare. Un insegnamento che si limiti ad informare i giovani viene meno al suo compito. Per formare i giovani occorre dare il massimo sviluppo al loro lavoro personale di studio e di ricerca sotto la guida dei docenti e degli assistenti. La lezione cattedratica deve avere un posto importante ma limitato e mai esclusivo, poichè essa ha principalmente una funzione di orien-

tamento e di stimolo. L'insegnamento non deve essere rivolto ad un pubblico indiscriminato di centinaia e, in alcune nostre università, di migliaia di studenti; esso deve giungere il più possibile ai singoli giovani, aderendo alla loro personalità.

Ma per conseguire in modo adeguato i suoi fini la scuola ha bisogno di mezzi ben maggiori di quelli di cui attualmente dispone in ogni suo ordine e grado. Occorrono professori, assistenti, collaboratori, tecnici, aule, seminari, attrezzature.

Tutto ciò implica naturalmente la soluzione di un grosso problema finanziario; ma non c'è dubbio che i mezzi possano e debbano essere trovati come se ne trovano, per centinaia e centinaia di miliardi, per altri scopi.

Al problema dei mezzi e dell'organizzazione dell'insegnamento, si accompagna quello della partecipazione degli studenti alla vita dell'università. Non penso alla frequenza obbligatoria, poichè le lezioni, le esercitazioni e i lavori di laboratorio debbono essere predisposti in modo tale che lo studente trovi in essi un proficuo ed indispensabile ausilio per la sua preparazione. Penso soprattutto ai tanti giovani capaci che, per mancanza di mezzi, non possono accedere all'università ed anche all'alto numero di studenti che, essendo impiegati, non hanno la possibilità di seguire i corsi e di compiere i loro studi con un ritmo efficiente.

Con gli ordinamenti attuali si può dire che non esiste alcun limite alla diluizione nel tempo degli studi, mentre sappiamo bene che la formazione mentale e professionale — non meno che la preparazione ad attività fisiche e manuali — deve svolgersi in modo graduale e organico ed entro certi limiti di tempo. Una preparazione disordinata e troppo frazionata nel tempo è inevitabilmente fragile, illusoria, poichè non raggiunge il suo scopo formativo e porta l'insegnamento a mancare al suo compito fondamentale. Deficienze del genere si riscontrano in molte facoltà e purtroppo in proporzioni rilevanti nella nostra.

Il problema non implica solo l'introduzione di efficaci norme limitative in aggiunta allo sbarramento al primo biennio, ma va inquadrato nel più generale problema della selezione dei giovani e della loro partecipazione all'attività universitaria.

### **Le esigenze fondamentali del riordinamento**

Considerando il problema del riordinamento degli studi, di cui particolarmente dobbiamo occuparci, osserveremo che la riforma vuole rispondere a due esigenze fra loro in certo modo

contrastanti. La prima è quella di alleggerire il compito degli studenti per rendere più efficiente il loro sforzo. Vi sono oggi nella Facoltà di economia e commercio, non solo troppi insegnamenti, ma anche insegnamenti obbligatori non omogenei ed alcuni perfino superflui.

L'altra esigenza è quella di accrescere e specializzare gli insegnamenti per poter seguire lo sviluppo degli studi e rispondere alle nuove esigenze delle attività economiche. La ricerca economica va assumendo sempre di più un carattere concreto. In altri tempi una buona parte degli studi economici aveva uno scopo quasi esclusivamente conoscitivo. Oggi gli studi di economia aziendale sono compiuti largamente con fini applicativi. Con la cosiddetta ricerca operativa la logica propria della teoria dell'impresa, elaborata dalla teoria economica, viene applicata con appropriate tecniche allo studio ed alla soluzione pratica di problemi concreti delle imprese. Non diciamo poi dei problemi economici generali, la cui importanza si va sempre più accrescendo a mano a mano che l'attività pubblica si espande in nuovi campi e in nuove forme influenzando e dominando in profondità la vita economica del Paese ed impegnando così la scienza economica non solo in problemi di conoscenza, ma anche e principalmente in problemi di azione. Ai laureati in economia e commercio si richiede pertanto una preparazione che risponda anche ai nuovi compiti, a cui essi sono chiamati.

Naturalmente col passare dai problemi generali a quelli concreti, le esigenze si moltiplicano. Così si assiste alla richiesta di sempre nuovi insegnamenti che vanno dalla ricerca operativa alla contabilità nazionale, dall'econometrica ai problemi delle aree arretrate e dello sviluppo economico, senza dire delle richieste di insegnamenti specializzati su argomenti rientranti in insegnamenti a carattere generale.

Solo soddisfacendo tali esigenze si potrà conseguire il fine proprio della riforma: quello di contribuire a dar modo alle nostre Facoltà di formare giovani non dotati soltanto di una generica ed approssimativa preparazione economica e giuridica, ma realmente esperti in problemi economici e aziendali.

Il riordinamento proposto dalla Commissione ministeriale — al pari dei piani di studio suggeriti in precedenza da vari studiosi e di quello elaborato dalla nostra Facoltà — risolve il problema della conciliazione dei due ordini di esigenze con lo sdoppiamento dei corsi al secondo biennio, (ossia contemplando un primo biennio comune e un secondo biennio ad indirizzo eco-

nomico sociale e economico aziendale) e con l'attribuzione agli studenti della scelta di quattro insegnamenti nell'ambito di un apposito elenco.

Devo dire che troppe volte progetti del genere vengono impostati con autolimitazioni, in considerazione delle difficoltà che si incontrerebbero per realizzare un programma veramente adeguato alle esigenze. Nella nostra discussione potremmo atternerci anche noi a questo criterio, badando al realizzabile e perciò suggerendo soltanto modifiche particolari. Ma noi potremmo invece esaminare il problema in modo aperto e senza limiti pregiudiziali. Penso che questa sia sempre la strada da seguire, poiché essa sola permette di vedere con chiarezza anche questioni particolari. I compromessi non mancano mai di intervenire e non mancheranno nella pratica realizzazione della riforma.

#### **Criteri per una maggiore varietà e organicità dei corsi di studio**

Ebbene, considerando i due elementi fondamentali della riforma — distinzione di due indirizzi nel secondo biennio e scelta da parte dello studente di quattro insegnamenti —, pur riconoscendo il progresso che si compirebbe rispetto allo stato attuale, non si può dire che tali innovazioni permettano di realizzare in modo adeguato la varietà dei corsi di studio che sarebbe desiderabile e la loro organicità. Per soddisfare tali esigenze si dovrebbe:

a) accrescere il numero degli indirizzi del secondo biennio; o almeno:

b) ridurre nel secondo biennio il numero degli insegnamenti obbligatori su base nazionale a quelli che costituiscono il fondamento indispensabile della preparazione a cui l'indirizzo è destinato, accrescendo il numero di quelli a scelta e dando alle singole Facoltà la possibilità di scegliere due o tre insegnamenti da rendere obbligatori localmente;

c) dare alle singole Facoltà la possibilità di offrire agli studenti la scelta, anziché fra singoli insegnamenti, fra gruppi di insegnamenti coordinati;

d) curare che l'elenco degli insegnamenti a scelta sia il più possibile sistematico e completo, evitando frazionamenti sconsigliabili anche agli effetti dei concorsi per la scelta dei docenti di ruolo e per la concessione delle libere docenze;

e) dare alle Facoltà la possibilità di assegnare incarichi di insegnamento (eventualmente semestrali) su argomenti rientranti negli insegnamenti obbligatori e in quelli a scelta;

f) rendere possibile di mutuare insegnamenti impartiti in altro tipo di facoltà della medesima università o, trattandosi di istituti universitari, di università vicina.

Solo mediante tali criteri si potrà alleggerire il carico del curriculum universitario e, ad un tempo, rendere possibile quella varietà di corsi che è necessaria per rispettare le attitudini e vocazioni individuali degli studenti, per soddisfare le tante nuove esigenze scientifiche e professionali, per valorizzare le energie e possibilità, anche locali, delle singole Facoltà. Si sottrarrebbero finalmente le nostre Facoltà al piatto livellamento al quale l'attuale ordinamento le costringe, assumendo esse il necessario grado di autonomia e di possibile iniziativa didattica, solennemente riconosciuta dalla Costituzione. Non più ricalcate tutte su uno stesso modello, si aprirebbe la via ad una specializzazione negli studi e negli insegnamenti, condizione indispensabile per non restare indietro nell'evoluzione scientifica e professionale.

Si potrebbe obiettare che in questo modo si formeranno giovani capaci in campi limitati. Non sono dello stesso parere. Solo combinando in modo adeguato preparazione generale e preparazione specializzata si riesce veramente a formare buoni cervelli. Ed un cervello ben formato potrà applicarsi efficacemente nella vita in ogni campo e non solo in quello che ha contribuito alla sua educazione.

### **Il primo biennio comune**

Passando a considerare in particolare il piano di studio, dobbiamo porre a criterio di orientamento del nostro esame il riconoscimento che il primo biennio ha una funzione non informativa ma formativa delle basi della preparazione economica generale e aziendale. Tale criterio dovrebbe non soltanto portare a modifiche nel piano di studio del biennio stesso, ma anche ad indirizzare e coordinare opportunamente i relativi insegnamenti, fra i quali in particolare la matematica, la statistica, la storia economica. La geografia economica dovrebbe essere un insegnamento economico specializzato — sul piano e nel quadro dell'economia, con particolare riguardo ai problemi delle relazioni fra ambiente e economia ed a quelli della localizzazione delle attività economiche — e perciò destinato al secondo biennio. La scienza delle finanze, prevista per il primo biennio, dovrebbe anch'essa essere riservata al secondo, mentre nel primo biennio

si inserirebbe opportunamente un corso di legislazione volto a fornire un quadro organico delle strutture legislative normative e tributarie cui è soggetta l'attività economica privata e pubblica.

Per l'insegnamento delle lingue straniere è discutibile se sia il caso, a differenza delle facoltà non linguistiche in genere e al pari della facoltà di scienze politiche, di mantenerne l'obbligatorietà. Un efficace insegnamento medio dovrebbe essere sufficiente a rendere agevole la lettura di opere economiche, contabili e giuridiche scritte in lingua estera. A tale finalità dovrebbe in ogni caso rivolgersi in primo luogo l'insegnamento delle lingue estere nella nostra facoltà. A rendere più rispondente e fecondo l'insegnamento molto gioverebbe assumere nelle nostre facoltà insegnanti stabili creando, al posto degli attuali incarichi annuali, posti di lettore di ruolo.

### **Gli insegnamenti aziendali**

Circa gli insegnamenti aziendali, specie riguardo allo specifico secondo biennio, sarebbe auspicabile una articolazione e denominazione degli insegnamenti obbligatori e a scelta che rispondesse ad una chiara e organica concezione di tale ordine di studi. Essi abbracciano ogni aspetto e problema della vita delle imprese e delle aziende in genere, e dovrebbero trovare nella logica economica della gestione il principio unificatore e coordinatore anche in rapporto agli insegnamenti economici generali. A tale principio sono in realtà soggette, nella loro applicazione, anche le tecniche contabili e quelle di controllo e di rilevazione statistica aziendale, al cui insegnamento è necessario dare uno sviluppo adeguato.

Sarebbe perciò auspicabile un piano di studi impostato su un quadro logico unitario dei problemi economici delle aziende, nel quale ogni tipo di manifestazione della vita aziendale (tecniche produttive, congegni operativi, organizzativi e amministrativi, tecniche contabili, di controllo e statistiche) trovasse il suo posto come oggetto non solo di trattazione descrittiva ma anche e soprattutto di ricerca problematica volta ad intenderne la specifica logica economica. Ciò non esclude che, accanto a corsi di economia d'impresa e, in genere, d'azienda — distinti per problemi generali o per problemi di settore d'attività economica — siano contemplati alcuni insegnamenti a carattere puramente descrittivo delle varie « tecniche » aziendali; ma è

certo che il massimo sviluppo dovrebbe essere dato alla loro interpretazione economica in relazione ai problemi di convenienza delle aziende.

### La formazione giuridica

Particolari considerazioni, riguardanti l'intero piano di studio, meritano gli insegnamenti giuridici. La logica propria delle scienze giuridiche non ha nulla in comune con quella economica, nonostante che le norme giuridiche abbiano per tanta parte come oggetto la medesima attività economica di cui si occupano le scienze economiche. Le discipline giuridiche hanno in effetto il compito di elaborare sistemi interpretativi delle norme giuridiche ai fini della loro applicazione ai rapporti umani cui si riferiscono. Oggetto proprio delle scienze giuridiche e del lavoro d'analisi da esse compiuto sono quindi le norme giuridiche, ossia la legislazione in senso lato. Dove non sussistono problemi interpretativi di norme giuridiche non c'è ricerca giuridica. Pertanto, nel diritto i fatti economici, oggetto delle norme giuridiche, non vengono considerati secondo la logica loro propria, ma solo per quanto concerne i problemi interpretativi che ad essi si riferiscono; sicchè lo sforzo del giurista è rivolto necessariamente ad inquadrare i rapporti economici nel sistema interpretativo delle relative norme giuridiche, al fine di renderne possibile l'applicazione concreta.

Alle scienze economiche, invece, le norme giuridiche interessano solo come vincoli, limiti, obblighi nello svolgimento dell'attività economica, cioè come condizioni operative, allo scopo di considerarne l'influenza sui fatti e problemi economici di cui esse si occupano. Tali scienze, quindi, assumono come un *dato* le norme giuridiche esistenti, considerate secondo l'interpretazione scientifica e giurisprudenziale ricevuta, e possono ignorare del tutto il sistema e la logica interpretativa delle scienze giuridiche. Formativo per l'economista non è il diritto, come sistema logico e dialettica giuridica, ma la conoscenza della concreta struttura dell'ordinamento giuridico entro cui la vita economica si svolge. Per questo si è suggerito sopra di sostituire nel primo biennio, agli insegnamenti di diritto privato e di diritto pubblico, insegnamenti di legislazione privata e pubblica. Completando il raffronto, si può dire che, mentre la conoscenza economica può ignorare la logica del diritto, la conoscenza giuridica richiede invece una adeguata conoscenza della logica economica — ela-

borata dalle discipline economiche —, poichè tale logica è intrinseca ai fatti economici che sono oggetto della legislazione di cui il diritto si occupa.

Dalle considerazioni ora svolte derivano alcune altre importanti conseguenze circa l'inserimento degli insegnamenti giuridici nel piano di studio di una Facoltà di economia. Ai fini della formazione economica generale e aziendale non ha alcuna ragion d'essere una preparazione giuridica. Questa può rispondere soltanto allo scopo di preparare i giovani ad attività professionali che richiedono insieme una formazione economica ed una formazione giuridica (impieghi nella pubblica amministrazione, professione, dirigenza aziendale promiscua ecc.).

Per dare ai giovani la possibilità di acquisire sia una formazione esclusivamente economica — e non c'è ragione perchè solo alla nostra Facoltà debba essere inibito di impartire un insegnamento omogeneo — sia insieme una formazione economica ed una formazione giuridica, si dovrebbe:

1) sopprimere gli insegnamenti giuridici come obbligatori nel primo e nel secondo biennio (salvo eventuali insegnamenti di legislazione);

2) consentire agli studenti desiderosi di conseguire una formazione giuridica di seguire una serie organica e sufficientemente estesa di corsi a scelta nel primo biennio e soprattutto nel secondo biennio di economia aziendale. La riduzione già proposta del numero degli insegnamenti obbligatori risponderebbe anche a questa esigenza.

Un simile ordinamento darebbe modo di fornire ai giovani, che vi siano interessati, una vera formazione giuridica di base, formazione che attualmente le nostre Facoltà non riescono affatto a dare a causa principalmente del sovraccarico del piano di studi. Un insegnamento giuridico più esteso di quello attuale, bene ordinato e svolto con criteri appropriati potrebbe dotare validamente i giovani che ambiscono a tale preparazione, mentre gli altri avrebbero la possibilità di concentrare e coordinare i loro sforzi nella preparazione economica generale od aziendale.

Un analogo risultato potrebbe pur essere conseguito creando un terzo indirizzo a carattere formativo economico e giuridico (amministrativo e professionale).

Sarebbe così risolto un problema che, per quanto io sappia, non è stato posto nettamente finora e tanto meno risolto nei vari progetti di riforma.

## Il secondo biennio

I criteri generali enunciati permettono di vedere con chiarezza quale dovrebbe essere — ammessa e non concessa la distinzione in due soli indirizzi — il piano di studi del secondo biennio :

a) un gruppo di insegnamenti formativi obbligatori per l'indirizzo economico sociale (esclusi quindi il diritto commerciale, la matematica finanziaria ed attuariale e la demografia);

b) un gruppo di insegnamenti formativi obbligatori per l'indirizzo economico aziendale (esclusi gli insegnamenti giuridici e l'analisi di mercato, che non ha alcuna ragione di esser resa dappertutto obbligatoria a preferenza di tanti altri possibili e non meno importanti insegnamenti particolari);

c) un gruppo di insegnamenti a scelta, che per l'indirizzo economico aziendale potrebbe essere esclusivamente giuridico.

L'esclusione della matematica finanziaria ed attuariale come insegnamento obbligatorio per l'indirizzo economico sociale — la sua esclusione come tale per l'indirizzo aziendale è già stata riconosciuta dalla Commissione ministeriale — non dovrebbe aver bisogno di spiegazioni. Tale insegnamento è per sua natura specializzato e non formativo per una preparazione economica, alla quale è sufficiente un appropriato insegnamento di matematica generale. Quei pochi che avranno bisogno di una preparazione nel campo specifico troveranno nella preparazione matematica generale le basi per poterne intraprendere lo studio; mentre è ovvio che impone a tutti gli studenti della Facoltà economiche italiane un tale studio costituisce uno spreco di energie che dura già da troppi decenni.

Un tale piano di studi permetterebbe quindi di istruire, oltre a giovani a formazione economica e giuridica, anche giovani ad esclusiva e più approfondita formazione economico sociale ed economico aziendale, dei quali si sente sempre più vivo il bisogno per affidare loro mansioni direttive di alto e medio livello e compiti di direzione e ricerca negli uffici studi.

Il piano elaborato dalla Facoltà cafoscarina risponde adeguatamente ai predetti criteri solo riguardo al secondo biennio dell'indirizzo economico sociale. Applicando pienamente i medesimi criteri al biennio economico aziendale, si conseguirebbe, a mio personale avviso, un piano di studi veramente aggiornato e atto a rispondere alle più varie esigenze attuali e future.

### La doppia laurea

Un accenno devo fare ancora a proposito della creazione di una laurea di primo grado e di una di secondo grado. La proposta della Commissione ministeriale, che ricalca ordinamenti di altri paesi, è quello di istituire una prima laurea senza tesi e una seconda con tesi, a fini di specifica preparazione scientifica e da conseguire entro un periodo non inferiore a due anni.

Il punto di vista della facoltà, che io condivido pienamente, è che la tesi va mantenuta anche per il titolo di primo grado, poichè in un'università in cui sia dato largo sviluppo al lavoro, guidato e coordinato, di studio e di ricerca dello studente, la tesi rappresenterebbe il suo lavoro conclusivo, destinato non tanto a provare la sua preparazione quanto a perfezionarla. Nell'attuale organizzazione degli studi, poi, essa costituisce per lo studente l'unica occasione in cui sia impegnato in un lavoro personale sotto la guida di un docente. Non vale l'obiezione della scarsità dei docenti nelle università più affollate, poichè in tal caso sono ovviamente ben altri i provvedimenti necessari. Nè si può sostenere che verrebbe a mancare la distinzione fra le due lauree, poichè una tesi può avere tanto fini di ricerca applicativa quanto fini di ricerca scientifica.

Non mi soffermo sulla opportunità di distinguere le due lauree — negata dalla Facoltà cafoscarina — poichè il problema è strettamente legato con quelli dei corsi di perfezionamento e di specializzazione e dello stesso istituto della libera docenza. È certo che, ove si volesse istituirla, una seconda laurea dovrebbe avere valore di attestato di preparazione per la ricerca scientifica e divenire un serio istituto del nostro ordinamento universitario.

A questo fine mirano i suggerimenti della facoltà di Cà Foscari.

A conclusione vorrei fare una proposta riguardo alla denominazione della nostra facoltà. L'attuale denominazione è logicamente scorretta poichè è evidente che l'economia comprende il commercio e che la parola « commercio » non richiama più ormai un carattere proprio dei nostri studi. La denominazione « Facoltà di economia » indicherebbe chiaramente e scientificamente la funzione formativa fondamentale della nostra facoltà.

Con ciò chiudo questa mia presentazione della riforma e prego i convenuti di chiedere la parola per esprimere pareri e proposte in proposito.

## LA DISCUSSIONE

Sulla relazione del Prof. La Volpe numerosi sono stati gli interventi, volti a esporre esperienze, formulare giudizi, suggerire proposte.

Riassumiamo qui di seguito, in ordine ai temi dibattuti, i vari interventi, tenendo anche conto di idee, suggerimenti e proposte fatteci pervenire da numerosi soci non presenti alla riunione.

### La denominazione della facoltà

Riguardo al suggerimento di mutare l'attuale denominazione della facoltà, sopprimendo il termine « commercio », mentre alcuni si sono dichiarati favorevoli (G. Barbato, V. Cortese), altri (A. Gianquinto, M. Bassan, A. D'Isidoro) si sono associati al parere contrario espresso dal prof. Candida. Questi ha argomentato che, poichè il corso di laurea è comprensivo di due indirizzi — uno economico-sociale, l'altro a carattere aziendale e commerciale —, la denominazione « economia e commercio » dovrebbe rimanere, per definire esattamente la natura della facoltà.

### La doppia laurea

Il prof. L. Candida, a proposito della proposta formulata in alcuni ambienti economici e di studio di giungere alla istituzione di due lauree, una di primo grado e una di secondo, per la facoltà di economia e commercio, ha espresso grande perplessità.

C'è una tendenza a portare a cinque anni il corso di studi — ha riferito il prof. Candida — trasformando il secondo biennio in un triennio. Ciò per dare maggior agio di tempo agli studenti; questo problema potrebbe essere risolto assai bene con corsi di specializzazione post-laurea. Il problema di tali corsi, però, non giustificherebbe l'istituzione di una seconda laurea. Se si accetta il principio di distinguere una laurea di primo grado da una di secondo, si può giungere ad una inflazione di lauree a livello inferiore. La soluzione migliore sarebbe la creazione di corsi di specializzazione.

### La distinzione del corso di laurea in bienni

Il prof. Candida, prendendo la parola su questo argomento, ha ribadito la necessità, tenuta presente durante la compilazione del progetto di riforma da parte del Consiglio di Facoltà

di Ca' Foscari, di dividere chiaramente l'ordinamento degli studi in due branche, con due indirizzi diversi. Ha insistito quindi sull'opportunità del biennio di base, solo dopo il quale è possibile la scelta.

Iniziando dal primo anno una specializzazione in settori, il candidato difficilmente può scegliere in quanto è digiuno assolutamente di nozioni economiche.

Il dott. A. Gianquinto, dichiarandosi d'accordo sulla distinzione in due bienni, ha sostenuto che lo studente deve passare al secondo biennio solo dopo aver superato tutti gli esami del primo biennio; uno sbarramento fra primo e secondo biennio deve essere istituito in quanto se si deve considerare il primo biennio a carattere generale formativo, il secondo biennio sarà proficuo solo se si avrà appresa tutta la materia del primo.

Il dott. A. D'Isidoro, al contrario, ha affermato che non devono esserci sbarramenti nelle sezioni e che bisogna lasciare libera via agli studenti. Certo però ci dovranno essere delle regole all'interno di ogni sezione: non si dovrebbe poter sostenere per esempio un esame se non si è fatto quello che ne è preparatorio. Con gli sbarramenti la metà e forse il 70% degli studenti si fermeranno, perchè ognuno può trovare una materia che non riesce a superare subito.

Lo studente G. Barbato ha ritenuto che non sia sbagliato istituire lo sbarramento al secondo anno. Ciò comporterà certamente una grande marea di fuori corso al secondo anno, però verrà così rispettato il giusto principio che lo studio deve esser compreso entro determinati limiti. In caso contrario verrà mantenuta la possibilità attuale dell'accavallamento degli esami. Alcuni si iscrivono a Ca' Foscari — ha riferito — già con l'idea di fare prima di tutto gli esami sulle materie giuridiche che sono i più facili e non comportano nessuna fatica di comprendere cose nuove, poi di seguito tutte le Matematiche, le Economie, le Statistiche per finire con la Politica economica. Ciò sembra essere sbagliato all'oratore, in quanto si deve mantenere il programma di studi fissato dall'Università.

### **Il problema della specializzazione**

A proposito di questo fondamentale punto della riforma, contemplato sia nel testo della Commissione ministeriale che in quello del Consiglio della nostra facoltà, il dott. M. Bassan ha espresso numerose riserve.

In primo luogo, secondo l'oratore, si può giungere all'assurdo (in quanto la differenziazione di indirizzi prevista non porta alla preclusione di alcun impiego) che si presenti a fare l'impiegato di un'azienda privata un laureato del corso economico-sociale — dove non si studia la ragioneria applicata — o viceversa a fare il funzionario pubblico un laureato del corso di economia aziendale, che non conosce la politica economica.

I giovani che si iscrivono ad economia — e spesso non per spontanea dedizione, ma perchè purtroppo dagli Istituti tecnici si accede soltanto alla facoltà di economia e commercio — non sanno se faranno il professionista, il docente, l'impiegato privato, il dirigente o l'impiegato pubblico; quindi possono al massimo scegliere un indirizzo secondo la propria aspirazione e le proprie inclinazioni, ma non secondo ciò che sarà il loro futuro. È necessario quindi che la parte formativa comune, sia per lo meno tale da assicurare una sufficiente preparazione a qualsiasi carriera. La specializzazione, dato che corrisponde più che altro a delle inclinazioni personali, dovrebbe essere limitata all'ultimo anno, cioè al quarto. Diversamente, si dovrebbe avere il coraggio di creare una facoltà di scienze economiche e sociali, magari abbinandola con quella attualmente esistente di scienze politiche sociali, atta a formare i cosiddetti « economisti universitari ».

Il dott. A. D'Isidoro, d'accordo sulla creazione di un primo biennio di preparazione, ha osservato che le specializzazioni dovrebbero essere tante: ramo commerciale, ramo industriale, bancario, degli enti pubblici, e così via.

Per il secondo biennio, quindi, secondo l'oratore, due anni non sono sufficienti, ma ce ne vogliono tre, in quanto solo l'1% o il 2% degli studenti riescono a completare il corso in quattro anni. È meglio dare agio allo studente di seguire le lezioni e di fare una preparazione che non sia affrettata. In tal modo si potrebbero pure favorire gli studenti che sono impiegati.

Lo studente Marino Cortese, doge di Ca' Foscari, riconoscendo esatta l'affermazione che l'Università ha un compito formativo, nel senso di sviluppo della personalità e quindi di rispetto dell'individuo che alla scuola si rivolge, ha affermato che nella preparazione dei piani di studio della facoltà dev'essere osservato questo principio. Pertanto si deve dare una notevole libertà di scelta allo studente che sotto la guida del professore voglia trovare la propria via di specializzazione. Perciò, piuttosto che dividere il corso di studi in due indirizzi rigidi, il piano di studi della facoltà dovrebbe prevedere (come accade

adesso soltanto nella facoltà di Lettere e in alcune Università) che uno studente debba sostenere circa metà di esami fondamentali obbligatori, e per i rimanenti esami sia libero di scegliere un piano di studi approvato dal preside di facoltà o dal professore con cui prepara la tesi. In tal modo si potrà avere una molteplicità di indirizzi e specializzazioni, che non necessariamente dovranno essere gli stessi.

Tuttavia è evidente, secondo il doge di Ca' Foscari, che tali proposte cozzano con la realtà e le possibilità finanziarie della Università. Costituire gruppi di studio, ottenere che gli studenti siano seguiti dagli assistenti e dai professori, e altri problemi simili non saranno risolti nemmeno con il piano decennale. Per esempio le borse di studio messe a disposizione dal piano decennale, anche dopo le modifiche proposte dal Senato, assicurano l'assistenza solo all'8% degli universitari; la grande massa degli studenti non è assolutamente assistita. Ciò contribuisce a limitare la possibilità dello studente di scegliere l'Università da frequentare, di poter studiare cioè in una Università che, avendo una certa autonomia didattica e un suo piano di studi, possa assumere una fisionomia particolare, e impartire una vera specializzazione. Se, per esempio uno studente romano volesse dedicarsi al ramo marittimo, che potrebbe opportunamente trovar posto nella Facoltà di Ca' Foscari, dovrebbe avere i mezzi per trasferirsi a Venezia o trovarsi un impiego. Tutte queste iniziative, quindi, sono condizionate dalla possibilità di avere Casa dello Studente, assistenza, borse di studio.

Il dott. A. Castelletto è intervenuto a sua volta per affermare la sua perplessità sulla necessità di una riforma così radicale, che contempra delle specializzazioni che portino addirittura a lauree diversificate.

Lasciando le cose come stavano e magari specializzando di più determinate materie (il diritto privato e tributario, o addirittura lo studio delle lingue straniere) si potrebbe benissimo ottenere giovani qualificati soprattutto sotto l'aspetto formativo. L'eccessiva specializzazione, secondo il dott. A. Castelletto, sarebbe dannosa e creerebbe difficoltà nella assunzione dei laureati. Non si dovrebbero quindi dividere i corsi in due settori, quello economico-sociale e quello economico-aziendale, ma lasciare, specializzandole, le materie di insegnamento dell'attuale ordinamento.

### L'indirizzo economico sociale

Affrontando tale argomento, l'analisi cioè della validità delle funzioni e delle caratteristiche di questo indirizzo, il dott. A. Gianquinto, ha espresso l'opinione che esso sia la riproduzione ammodernata di quella che era la vecchia Sezione magistrale di economia e diritto e che le sue funzioni siano le medesime: preparare soprattutto i giovani alla vita accademica. Pensare ad una differenziazione di azione nella vita aziendale, a cui dovrebbe corrispondere una diversa preparazione, è errato. Fuori dal vero è il pensare che alcuni desiderino dedicarsi alla direzione delle aziende in un campo, altri in un altro campo, perchè tutti partono per diventare direttori generali e nessuno si limita a desiderare di diventare solo direttore generale di un certo ramo.

Solo se noi intendiamo di preparare le leve per quelli che saranno gli insegnanti di domani, questo indirizzo economico sociale, può avere una ragione di essere; ma intendere l'indirizzo economico-sociale come una sottospecie dell'indirizzo economico-aziendale è un errore, in quanto nell'ambito delle aziende, questa distinzione non esiste.

Ha voluto replicare a queste affermazioni lo studente d'economia G. Barbato, il quale ha esordito negando che il laureato in economia sociale, debba essere orientato soltanto verso l'insegnamento o verso l'applicazione universitaria. Il fatto stesso che le statistiche dimostrino che soltanto il 5% dei laureati lavori come libero professionista, sta a dimostrare, secondo G. Barbato, che tutto il resto dei laureati trova impiego in altre forme di attività e cioè nelle grandi aziende. Proprio in queste si fa quella suddivisione che in Ragioneria ed in Economia aziendale viene chiamata « Staff and line ». In base a tale distinzione si può affermare che il laureato in economia, anche se non giunge ad essere direttore generale di una grande o piccola azienda, diviene di diritto dirigente. In quanto tale non ha bisogno di avere approfondito lo studio della contabilità e della ragioneria. Forse il commercialista può sentire queste necessità ma, solo il 5%, come già dimostrato, si indirizzano verso la libera professione. In una grande società, spesso al laureato si dà impiego nei cosiddetti « uffici vendite » e « uffici acquisti », allo scopo di studiare la programmazione delle vendite o degli acquisti in vista dello sviluppo futuro dell'azienda. Da qui deriva la necessità di studiare la ricerca operativa, la statistica economica, la programmazione lineare.

### L'indirizzo economico aziendale

Preso la parola su tale argomento, il prof. Rocco ha esposto, in un ampio intervento, la necessità che l'indirizzo economico-aziendale comprenda tutte le materie atte alla formazione professionale. Ha inoltre suggerito che, per le riforme in corso di elaborazione, venga tenuto presente anche l'esperienza dei paesi esteri, in particolare europei.

Riferendosi allo studio della ragioneria, fondamentale a suo parere per questo indirizzo, il dott. A. Gianquinto ha dichiarato di non approvare la nuova denominazione di « ragioneria applicata alle aziende private », suggerita per questa materia dai progetti di riforma. La vecchia Ragioneria è restata la stessa. Infatti, secondo l'oratore, la Ragioneria applicata alle aziende private si ridurrebbe alle solite esercitazioni sui piani, sui conti, sui costi. In ogni modo si sarebbe molto lontani dal livello universitario al quale si vorrebbe portare un tale insegnamento.

Per quanto riguarda i previsti insegnamenti di « Economia delle imprese private », « Economia delle imprese pubbliche », « Economia delle imprese mercantili », il dott. Gianquinto ritiene che dovrebbero comprendere anche lo studio della ragioneria applicata, del diritto commerciale, del diritto del lavoro. È necessario che il laureato sappia districarsi tra enti statali, parastatali, pubblici, semipubblici.

Ha preso quindi la parola lo studente G. Cortese, Doge di Ca' Foscari, il quale, rispondendo alle preoccupazioni di quanti temono per il futuro della libera professione, ha ricordato che la Commissione, che ha preparato la riforma della Facoltà di economia e commercio, ha anche predisposto la riforma della Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche. È evidente che la Commissione ha tenuto presenti le esigenze della professione del commercialista. Infatti tra i quattro indirizzi progettati per la laurea in Giurisprudenza, il quarto è l'indirizzo economico in cui dopo un primo biennio in cui si sostengono tutti gli esami sulle istituzioni giuridiche, si prevedono esami di statistica, di diritto finanziario, di politica economica, di matematica per economisti, di contabilità dello Stato e di storia economica. Potrà accadere quindi che si trovi più preparato per la professione del commercialista un laureato in questo indirizzo. Quando sarà attuata la riforma, gli studenti che vorranno scegliere la libera professione si iscriveranno alla Facoltà di legge.

Per quanto riguarda le specializzazioni, G. Cortese non condivide la preoccupazione che l'essere laureato con specializzazione in un determinato ramo possa precludere l'impiego in certe amministrazioni o aziende che richiedono insegnamenti diversi da quelli avuti con la specializzazione seguita. Questo non è un grande ostacolo. La pubblica amministrazione o le aziende richiederanno per i loro concorsi laureati con la specializzazione appropriata.

Tra quanti hanno risposto al nostro invito a dare suggerimenti scritti, il prof. Gaetano Corsani ritiene necessario istituire un corso biennale di Tecnica economica delle imprese di produzione e mercantili e un altro di Tecnica bancaria e della borsa valori; il dott. G. Toffolo ha espresso l'augurio che l'indirizzo economico-aziendale assuma un carattere tecnico-commerciale. Il prof. R. Marzocco ha auspicato che venga ripristinato, per il buon insegnamento della ragioneria, il Magistero di Ragioneria. Al fine poi di richiamare i laureati all'insegnamento nelle scuole — che presentano gravi carenze di docenti preparati — suggerisce la applicazione di stipendi differenziati a seconda dell'importanza della materia d'insegnamento in modo che gli stessi trovino convenienza ad insegnare in luogo di esercitare soltanto la libera professione. Il dott. U. Mazzucato ha suggerito che tra gli insegnamenti di questo indirizzo vengano compresi la « Finanza e Controllo aziendale » e l'« Organizzazione degli affari ».

Il prof. V. Masi ci ha inviato una breve memoria sul progetto di un nuovo piano di studi in economia e commercio. In tale memoria egli considera assolutamente necessario conservare l'insegnamento della ragioneria generale nel 1° biennio quale insegnamento propedeutico, anche per il fatto che la economia aziendale, a parere di molti studiosi, è ancora ai primi passi, e comunque si presenta soprattutto come scienza d'insieme; di introdurre lo studio della « scienza delle aziende e dell'organizzazione », che da lungo tempo ormai è insegnata nei paesi anglosassoni, nettamente distinta dalla ragioneria; del pari gli elementi di tecnica economica dovrebbero costituire un insegnamento introduttivo generale nel 2° anno.

In coerenza con ciò sono proposti alcuni ritocchi e spostamenti di materie. Il piano di studio proposto dal prof. Masi per il secondo biennio a indirizzo economico-aziendale risulta essere pertanto il seguente: 3° anno: Matematica finanziaria e attuariale; Scienza delle aziende applicata alle imprese; Ragioneria applicata alle aziende private; Economia delle aziende indu-

striali, mercantili e di credito; Statistica per le scienze aziendali; Diritto commerciale; Diritto di lavoro.

4° anno: Scienza delle aziende applicata agli enti pubblici; Ragioneria applicata alle aziende pubbliche; Economia delle aziende industriali, mercantili e di credito; Scienza delle finanze e diritto tributario; Diritto commerciale; Economia aziendale; Politica economica; Istituzioni di diritto pubblico.

Il prof. A. Luppi ci ha inviato una sua « Nota sugli studi aziendali universitari per la qualificazione della Laurea in Economia e Commercio ». In questa, partendo dalla considerazione che l'Economia aziendale consiste nello studio coordinato della rilevazione, della gestione e della organizzazione e considerando che i fatti aziendali vanno studiati in relazione all'ambiente nel quale si svolgono e ai fenomeni del mondo operativo esterno, sostiene che i giovani laureati in economia e commercio dovranno esser preparati per affrontare e svolgere degnamente la funzione di capo o dirigente di azienda, di libero professionista, di pubblico insegnante. L'azienda moderna richiede infatti uno studio continuo ed intenso ed una assistenza tecnico-professionale vigile ed efficiente in materia di ricerche di mercato, di organizzazione contabile amministrativa, di legislazione sociale e tributaria, di contabilità generale o di bilancio. Inoltre una approfondita preparazione è ancora più urgente nell'esercizio della libera professione, per il sorgere di forme particolari di consulenza ed assistenza tributaria e fiscale, e di funzioni nuove nel campo giudiziale ed extragiudiziale.

Per il settore dell'insegnamento medio-superiore il problema della formazione non è meno grave. Pertanto il prof. Luppi propone che l'attuale laurea generica, che abilita a tutte le funzioni del dottore commercialista, venga sostituita da una laurea con studi articolati e differenziati per le varie specializzazioni, ad imitazione dei piani di studio predisposti dalle Facoltà di Scienze Politiche.

#### Gli insegnamenti giuridici

La proposta del Consiglio della Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari di rendere non obbligatorio nel primo biennio l'insegnamento del diritto pubblico e di rendere annuale quello del diritto privato ha incontrato numerose opposizioni, in particolare tra quanti degli intervenuti esercitano la libera professione.



Ha esordito il dott. A. Gianquinto, il quale ha osservato che se l'Università vuole creare dei dirigenti per le aziende di qualunque genere e grado, deve prepararli all'ambiente in cui vivranno, il quale è economico, ma prima di tutto, purtroppo, è giuridico. Egli ha quindi auspicato di vedere maggiormente esteso l'insegnamento del diritto. Nel progetto di riforma della facoltà le istituzioni di diritto privato devono essere mantenute per tutto il primo biennio; con una preparazione biennale di diritto privato, non si fanno dei giuristi, però si può impartire una certa preparazione. Inoltre nel secondo biennio ci dovrebbero essere insegnamenti di diritto commerciale, diritto tributario, diritto del lavoro.

Il dott. U. Bassan ha voluto ribadire il carattere di fundamentalità dell'insegnamento del diritto. Egli ha innanzitutto ricordato che numerosi illustri giuristi hanno onorato il nostro Istituto. Anche se verrà cambiato il nome della facoltà (togliendovi il termine « Commercio ») e si preferirà chiamarla facoltà di economia, tuttavia quello di « commercialista » resterà come termine professionale; i laureati ci tengono tanto a questo titolo di commercialisti, che molte volte si autonominano sugli annunci economici « commercialisti », mentre sono soltanto laureati in economia e commercio.

Il dott. U. Bassan ha proseguito sostenendo che il commercialista è una esigenza della vita moderna. Se i dottori commercialisti non vengono formati nelle nostre facoltà, essi usciranno dalla Facoltà di Giurisprudenza, dove esiste già la distinzione fra avvocati civilisti e avvocati penalisti, e dove oggi sta formandosi una categoria di avvocati commercialisti. Non è vero che l'economista abbia bisogno solo nella libera professione delle nozioni di diritto, perchè colui che esce dalla facoltà di economia e commercio non appena entra in un impiego, pubblico o privato, e assurga a posti di responsabilità e di dirigenza, automaticamente assolve le funzioni proprie di un commercialista, di consulente della propria azienda. Deve avere quindi, per lo meno in parte, la preparazione professionale, che compete al commercialista. Per tale motivo il dott. U. Bassan si è sentito disilluso, quando, invece di rafforzare la qualificazione professionale della categoria dei commercialisti, ha notato che le proposte di modifica si muovono in senso opposto. Se si vuole rafforzare la qualifica di commercialista che non interessa solo il 5% ma tutti per il loro lavoro nella loro azienda, si deve impartire una qualificazione professionale nelle aule universitarie. Questa qua-

n 1, 1960

lificazione può effettuarsi, a parere dell'oratore, con un approfondimento delle materie professionali; la formazione della scuola non dev'essere soltanto una formazione astratta, ma deve essere anche rivolta ai problemi applicativi. Quindi lo studio dei diritti va particolarmente curato; anzi, anche il diritto commerciale dovrebbe essere biennale, e dovrebbe essere aggiunto, se possibile, anche il diritto fallimentare, utile per i curatori fallimentari, e per avere incarichi di tribunale come professionisti. I programmi inoltre dovrebbero comprendere un minimo di procedura civile e di diritto penale delle imprese. Grande rilievo dovrebbe pure avere il diritto tributario e finanziario.

Anche per il dott. D'Isidoro lo studio del diritto privato è di fondamentale importanza. Accanto a questo dovrebbe essere posto lo studio del diritto del lavoro e del diritto fallimentare.

Sia il dott. G. Toffoli che il dott. A. Posanzini, tra i suggerimenti espressi per iscritto, hanno incluso quello che le Istituzioni di diritto privato siano mantenute biennali e non sia soppresso l'insegnamento del diritto pubblico.

#### **L'insegnamento delle lingue**

Mentre da parte degli intervenuti al dibattito è stata manifestata una certa perplessità sull'utilità del mantenimento dell'insegnamento di una o due lingue nel 1° biennio, il dott. A. Posanzini e la dott.ssa G. Passerini, nell'inviare i loro suggerimenti, si sono mostrati favorevoli. Il primo anzi ha auspicato il mantenimento dell'obbligo dello studio di due lingue e riferendosi alla propria esperienza ha affermato che non si assumono più laureati, sia ingegnere che dottore commercialista, in una grande azienda se non conoscono almeno scolasticamente due lingue; ha quindi proposto che sia resa obbligatoria la lingua inglese e sia data facoltà di scegliere, per l'altra, il francese o il tedesco. Tanto più che il 70% dei laureati trovano posto nelle aziende di produzione.

Di parere diverso è invece il dott. U. Mazzuccato il quale osserva che lo studio delle lingue estere in una facoltà come la nostra, e in genere in tutte le facoltà (che non siano — ovviamente la facoltà di lingue o quella di scienze politiche) a suo avviso dovrebbe essere abolito. Nel mondo moderno la conoscenza di lingue estere fa parte del normale corredo culturale di una persona, non necessariamente in relazione al grado ed all'indirizzo degli studi compiuti. L'uso delle lingue, oggi, è non meno necessario — anzi lo è senz'altro di più — al medico, al chimico,

al fisico, di quanto non lo sia, nella maggior parte dei casi, al dirigente di azienda o all'economista.

Non va dimenticato inoltre, sempre secondo il dott. Mazzucato, che molti tra i laureati in economia e commercio seguono poi carriere nelle quali l'uso delle lingue estere è praticamente nullo, o addirittura nullo del tutto.

### **Il tirocinio di studenti in aziende**

Su tale problema — se cioè sia utile che i giovani, durante il corso di studi o subito dopo la laurea, vengano immessi nelle aziende per un periodo di tirocinio — alcuni degli intervenuti hanno manifestato il loro consenso, mentre altri, e in particolare il dott. A. Gianquinto, hanno espresso la loro perplessità sulla realizzazione pratica di tale iniziativa.

Il dott. D'Isidoro ha espresso l'opinione che, durante l'ultimo anno di corso, il laureando dovrebbe frequentare per un certo periodo l'azienda o l'ente verso cui pensa di indirizzarsi per l'impiego, in modo da acquistare una certa pratica.

Affrontando il problema da un angolo visuale un po' diverso, il dott. A. Castelletto ha notato che molti giovani ragionieri, costretti ad impiegarsi subito dopo aver conseguito il diploma, avrebbero delle qualità notevolissime per proseguire gli studi, i quali purtroppo sono ancora riservati ad una elite che può frequentare l'Università. Senza ricorrere all'impiego di mezzi notevolissimi, tale problema potrebbe essere risolto con l'istituzione di corsi serali; nessun datore di lavoro, nessuna azienda pubblica vieterebbe a questi giovani, secondo il dott. Castelletto, di proseguire gli studi.

Osservato che il loro titolo di studio primario, che è quello di ragioniere, li porta ad impiegarsi subito, ha espresso l'opinione che per la Facoltà avere degli studenti impiegati, che però frequentino veramente la scuola, — magari in corsi serali — può essere un bene. Il lavoro è infatti un incentivo a crearsi una formazione, e l'impiego, per chi riesce anche a frequentare l'Università, può servire come specializzazione in un determinato settore.

### **LA REPLICA**

*Il prof. La Volpe ha così concluso la discussione:*

Molti sono i problemi che potrebbero essere ulteriormente discussi e approfonditi; ma poichè siamo al termine della no-

stra riunione, mi limiterò a riepilogare le conclusioni del dibattito, rispondendo ad un tempo agli intervenuti.

### **Lo scopo fondamentale della riforma**

Desidero anzitutto richiamare l'attenzione sulla circostanza che le innovazioni proposte si giustificano e vanno vagliate con stretto riguardo al fine di formare giovani dotati di una preparazione solida e adeguata ai nuovi compiti che ad essi competono.

Questo scopo non può essere conseguito imponendo a tutti i giovani e in tutte le facoltà di seguire uno stesso curriculum, di prepararsi in tutte le numerose discipline di cui si invoca la conoscenza, di divenire insieme buoni esperti in problemi economici generali, in problemi economici aziendali e in problemi giuridici, dalle questioni monetarie e di sviluppo economico a quelle dell'organizzazione aziendale, dal diritto privato a quello tributario, e così via. Una valida formazione richiede insegnamenti coordinati ed una intelligente combinazione di preparazione generale e di specializzazione.

Di qui la necessaria distinzione di indirizzi, di insegnamenti obbligatori sul piano nazionale e sul piano locale, di insegnamenti coordinati a scelta dello studente. Di qui la necessità di dare ai giovani la possibilità di divenire buoni esperti in problemi economici generali o aziendali, con preferenza per determinati campi, oppure di acquisire un buon livello di formazione economica e giuridica insieme.

Riguardo alla distinzione dei due bienni, comprendo la perplessità di quanti considerano che il biennio comune non permetterebbe allo studente che lo desiderasse di indirizzare fin dall'inizio la sua preparazione in una data direzione, rispondente — nel quadro dell'ordinamento della Facoltà — alla sua vocazione ed alle sue esigenze. Si può ragionevolmente dubitare che una preparazione di base uguale per tutti possa non essere la più proficua. Tuttavia inconvenienti del genere potrebbero essere evitati o almeno attenuati rendendo non obbligatori ma a scelta taluni insegnamenti del primo biennio.

A proposito poi della distinzione degli indirizzi, va osservato che essa non implica alcuna preclusione circa la validità del titolo e che la diversità dei curriculum che entro certi limiti la riforma ammette — e, a mio avviso, dovrebbe ammettere ancora di più — non ha tanto lo scopo di formare i giovani per que-

sta o quella attività quanto di formarli effettivamente. Un laureato con una testa ben fatta saprà dovunque svolgere un lavoro ad alto livello. Non dimentichiamo la esperienza di paesi dove anche la pubblica amministrazione non richiede, nell'assunzione dei propri funzionari, il possesso di titoli specifici. Teniamo ben presente che l'università non crea e non può creare il dirigente, l'insegnante, il professionista, i quali si fanno nella vita. Ma essa può e deve dare ai giovani le capacità intellettuali necessarie per seguire — secondo vocazione e contingenze — nel modo più proficuo e felice la strada che effettivamente percorreranno. Evitiamo di continuare a fornire una preparazione dispersiva e non sufficientemente approfondita, e perciò non formativa ad un livello adeguato.

In particolare procuriamo di fornire al paese giovani veramente esperti in problemi economici generali e aziendali e, senza obbligare tutti i nostri studenti ad una superficiale e dispersiva preparazione giuridica, diamo, a quanti lo desiderino e solo ad essi, la possibilità di acquisire anche una solida preparazione giuridica.

### **Il compito della Facoltà**

In questo quadro si chiarisce anche il significato della mia proposta di abbreviare l'attuale denominazione della facoltà chiamandola *Facoltà di economia*. Il termine « commercio » indica ovviamente un'attività economica che è solo una parte dell'economia di un paese, nè v'è più alcun motivo che giustifichi il pleonaso. La tradizione non deve vivere nei termini ma nella sostanza. Le attuali Facoltà, come è noto, traggono la loro origine dalle scuole superiori di commercio, a cominciare dalla nostra, prima in Italia e fra le primissime in Europa. Ma quale sviluppo non ha avuto la struttura dell'economia italiana da quei tempi ormai lontani, e quale espansione e quale livello non hanno raggiunto gli studi economici! Le nostre Facoltà hanno il compito di preparare persone altamente qualificate e quindi di impartire — a prescindere dagli insegnamenti giuridici richiesti da una preparazione bidirezionale — un insegnamento fondamentalmente economico, generale ed aziendale, abbracciante ogni campo della vita economica.

L'Università non è fatta per impartire un insegnamento di livello medio, quale quello che può essere sufficiente al piccolo dirigente o ad una buona parte del personale impiegatizio, e

perciò volto a fornire una gamma di cognizioni pratiche economiche, ragionieristiche, giuridiche, merceologiche, linguistiche. Questo è il compito di istituti medi.

Se tutto ciò è vero è allora certo che le nostre facoltà sono e debbono essere essenzialmente facoltà di economia, intendendo il termine in senso lato. L'insegnamento economico che vi si deve impartire deve quindi comprendere strettamente — oltre a discipline di base, come la matematica e la statistica metodologica — solo discipline di formazione economica o discipline di più vasta analisi dei fatti sociali, come la sociologia, concepita come scienza unitaria dei fatti sociali. Ho già sostenuto in precedenza che lo studio delle discipline aziendali non si giustifica se non come analisi economica — a scopi sia esplicativi sia operativi — delle strutture delle aziende e dei loro problemi di condotta. Fuori di questo orientamento metodologico, lo studio anche sistematico delle « tecniche » operative manca al fine formativo dell'esperto economico aziendale.

Con ciò il fine ultimo, pratico dell'insegnamento, anzichè sacrificato, come a taluno potrebbe sembrare, viene potenziato poichè il vero esperto è colui che conosce in profondità e nei suoi vari aspetti la logica dell'operare economico, alle cui esigenze risponde la stessa scelta dei sistemi di rilevazione e controllo contabile. Inoltre, col riordinamento, si darà modo di includere nei curriculum nuove discipline aziendali, come la ricerca operativa.

Il problema della modifica della denominazione della facoltà non è quindi solo terminologico. Di mera terminologia è invece quello della denominazione dell'indirizzo detto « economico sociale ». Non dimentichiamo che l'economia politica è una scienza sociale e più volte è stata chiamata « economia sociale ». Certo è che un tale indirizzo ha una sua ragione d'essere nell'esigenza di formare esperti in problemi economici generali (anche per l'alta dirigenza aziendale e per gli uffici studi), insegnanti medi di discipline economiche e, evidentemente, giovani atti ad avviarsi alla ricerca scientifica. Sempre senza preclusioni, ripeto ancora. Non credete che un giovane ben preparato in economia generale possa far bene anche in un'azienda e recarvi il contributo di una ampia visione della vita economica? Basta pensare a quanti ingegneri ed avvocati svolgono egregiamente nelle imprese funzioni ad alto livello.

Nessuna preoccupazione, quindi, per il riordinamento se esso risponderà ai fini ultimi che devono ispirarlo.

### Il problema dei mezzi

Il riordinamento didattico, purtroppo, è solo uno dei problemi dell'Università e delle nostre facoltà in particolare. Come dicevo all'inizio, sovrastano i problemi dei mezzi. All'Università bisogna procurare giovani fra i più dotati, docenti, strumenti e personale di ricerca, locali. L'università non deve solo potere accogliere gli studenti nelle sue aule, ma dar loro modo di compiere la propria preparazione con un attivo lavoro personale di studio e di ricerca sotto la guida di docenti. Per questo sarebbe desiderabile che gli studenti non fossero impegnati in un lavoro continuativo, come troppi lo sono attualmente. Sarebbero invece auspicabili e rispondenti a criteri indicati, periodi di tirocinio presso enti ed aziende, purchè limitati e strettamente inseriti nel curriculum dell'allievo a livello adeguato.

Troppo spesso, a proposito della scuola, si reca e si accetta la giustificazione della scarsità dei mezzi. In realtà si tratta di ampiezza di visione della classe politica e di quella economica. Guardiamo, per esempio, a quanto fanno le industrie inglesi a favore dei giovani pur di formarsi maestranze qualificate. Indubbiamente la nostra economia non è confrontabile con quella inglese. Ma è pure certo che non è questione di scarsità di mezzi, bensì di impiego preferenziale di quelli disponibili. Sappiamo bene quanti sacrifici si fanno nelle famiglie meno abbienti per dare ai figli un'istruzione. Se è vero — e non so chi potrebbe dubitarne — che nel mondo di oggi si richiede, ed ancora più si richiederà in quello di domani, una preparazione professionale più elevata, più specializzata e più diffusa; se è vero — e non so chi potrebbe dubitarne — che il nostro paese è molto indietro sotto questo aspetto e presenta una ingentissima disoccupazione e sottoccupazione che coincide troppo spesso con l'analfabetismo e sempre con mancanza di preparazione e specializzazione professionale; allora è altrettanto certo che un massiccio e organico sforzo economico in questo campo rappresenterebbe un investimento altamente redditizio per l'economia del paese, molto di più certamente di una buona parte degli investimenti pubblici effettuati dopo la guerra. Occorrerebbe evidentemente una politica di austerità nella spesa pubblica. Rendiamoci ben conto che una tale politica non diverrà mai una realtà se i giovani, le classi dirigenti ed il paese tutto non sapranno volerla ponendo in essere la necessaria forza politica.

**PROGETTO DI UN NUOVO PIANO DI STUDI DEL CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO ELABORATO DALLA COMMISSIONE DI STUDIO NOMINATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**1° BIENNIO**

*Insegnamenti obbligatori*

- 1- 2) Economia politica 1° e 2°;
- 3) Statistica;
- 4) Elementi di matematica per economisti;
- 5) Ragioneria generale;
- 6) Scienza delle finanze;
- 7) Geografia economica;
- 8) Storia economica;
- 9) Istituzioni di diritto pubblico;
- 10) Istituzioni di diritto privato (biennale con un solo esame);
- 11-12) Una lingua estera.

**2° BIENNIO**

*Insegnamenti obbligatori*

**Indirizzo economico sociale**

- 13) Politica economica;
- 14) Economia e politica economica internazionale;
- 15) Statistica economica;
- 16) Matematica finanziaria ed attuariale;
- 17) Economia e politica agraria;
- 18) Diritto commerciale;
- 19) Demografia;

**Indirizzo economico aziendale**

- 13) Ragioneria applicata;
- 14) Tecnica industriale;
- 15) Tecnica bancaria;
- 16) Analisi del mercato;
- 17) Statistica aziendale;
- 18) Diritto commerciale;
- 19) Diritto del lavoro;

e quattro insegnamenti a scelta tra i seguenti:

Storia economica (corso monografico);

Econometria;

Demografia;

Contabilità dello Stato e degli Enti pubblici;

Economia dei trasporti;

Finanza delle imprese assicuratrici;

Finanza pubblica comparata;

Sociologia;

Scienza dell'amministrazione;

Diritto finanziario;

Diritto industriale;

Diritto internazionale;

Diritto del lavoro;

Un'altra lingua estera.

Organizzazione della produzione;

Finanza e controllo aziendali;

Organizzazione della azienda pubblica;

Sociologia;

Sociologia rurale;

Diritto finanziario;

Contabilità dello Stato e degli Enti pubblici;

Matematica finanziaria ed attuariale;

Diritto industriale;

Finanza delle imprese assicuratrici;

Economia e politica agraria;

Economia dei trasporti;

Un'altra lingua estera.

### PROPOSTE DI MODIFICA AL PROGETTO DELLA COMMISSIONE DI STUDIO ELABORATE DAL CONSIGLIO DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO DI CA' FOSCARI

Il Consiglio, prendendo atto dei dati statistici sull'impiego dei laureati in Economia e commercio (70% nelle aziende di produzione, 15% nei pubblici impieghi; 10% nell'insegnamento; 5% nella libera professione di commercialista) e ribadendo il principio che il progresso economico delle aziende di produzione è subordinato al progresso della ricerca scientifica nelle discipline economiche, propone che come compito precipuo della Facoltà di Economia e commercio venga riconosciuta la funzione di fornire le basi scientifiche sia per la ricerca nel campo economico, sia per la preparazione alle attività professionali nel campo economico aziendale (impieghi pubblici e privati, professione libera e insegnamento).

Nei riguardi del progetto di riordinamento didattico predisposto dalla Commissione di Studio del Ministero della Pubblica Istruzione il Consiglio ritiene che al 1° Biennio si debba dare un carattere formativo generale che tenga conto, in vista del compito specifico della Facoltà, delle conoscenze e della formazione mentale che si richiedono per assolvere quel compito. Pertanto, riguardo al 1° biennio, propone che a quel progetto vengano apportate le seguenti modifiche:

a) sostituire nel n. 1-2) il previsto insegnamento di « Economia politica 1 e 2 » con « Istituzioni di Economia politica 1 e 2 », onde precisare che i due insegnamenti debbono avere carattere istituzionale;

b) sostituire nel n. 4) il previsto insegnamento di « Elementi di matematica per economisti » con « Matematica generale »;

c) denominare, nel n. 5), l'insegnamento di « Ragioneria generale » col nome di « Economia aziendale » molto più adeguato per rispecchiare l'oggetto moderno attuale del corso;

d) sostituire nel n. 8) la « Storia economica » con la « Storia economica contemporanea » allo scopo di impegnare il corso a quella parte di storia economica che maggiormente ha contribuito a determinare il mondo economico di oggi;

e) sopprimere nel n. 9) l'insegnamento di « Istituzioni di diritto pubblico »;

f) portare ad annuale l'insegnamento di « Istituzioni di diritto privato » previsto nel n. 10) come biennale;

g) sostituire nei nn. 11-12) una lingua straniera con « lingua inglese » (due corsi annuali distinti con l'obbligo di esame alla fine di ogni anno);

h) aggiungere come insegnamento obbligatorio « Complementi di matematica per economisti » allo scopo di fornire i necessari strumenti specifici richiesti dalle moderne ricerche economiche;

i) aggiungere un insegnamento obbligatorio (annuale) a scelta della Facoltà, fra un ristretto elenco di discipline che potrebbe comprendere: « Istituzioni di diritto pubblico per economisti », « Tecnologia degli impianti industriali », « Sociologia ».

Con queste modifiche, il piano di studi del 1° biennio verrebbe organizzato come segue:

## 1° BIENNIO

*Insegnamenti obbligatori:*

- 1- 2) Istituzioni di economia politica 1° e 2°;
- 3) Statistica;
- 4) Matematica generale;
- 5) Economia aziendale;
- 6) Scienza delle finanze;
- 7) Geografia economica;
- 8) Storia economica contemporanea;
- 9) Istituzioni di diritto privato;
- 10-11) Lingua inglese 1° e 2°;
- 12) Complementi di matematica per economisti;
- 13) Insegnamento a scelta della Facoltà.

Riguardo al 2° Biennio di studi, il Consiglio:

- concorda nel riconoscere l'opportunità di costituire piani di studio più omogenei degli attuali;
- concorda nel riconoscere l'inderogabile necessità di inserire nei piani di studio quelle nuove discipline ormai nettamente caratterizzate dalle moderne ricerche e da queste indicate come essenziali per l'ulteriore sviluppo degli studi;
- approva l'idea fondamentale di fissare almeno due distinti indirizzi di laurea;
- ritiene che alla fine del corso di studi si debba mantenere l'attuale dissertazione scritta (svolta sotto la guida di un professore ufficiale della Facoltà) e ciò perchè ravvisa in questa prova la possibilità di valutare le capacità effettive del laureando impiegato, per la prima volta, in una ricerca personale. Non ritiene valida per abolirla il fatto che ci sia scarsità di docenti. Vi sarà da ovviare a questa lacuna, ma non da rinunciare a quella prova, decisamente indicativa;
- non ravvede l'opportunità di istituire una laurea di 2° grado. Comunque, se una siffatta « super-laurea » dovesse venire istituita. Il Consiglio suggerisce di condizionare il conferimento della stessa ai seguenti adempimenti:
  - 1) presentazione di un lavoro, pubblicato a stampa, recante un effettivo contributo scientifico negli studi che interessano il mondo economico;
  - 2) nomina, da parte della Facoltà, di un relatore e di due correlatori aventi il compito di esaminare il candidato e di presentare alla Commissione di laurea una relazione collegiale scritta che metta in luce eventuali pregi e difetti del lavoro stesso;
  - 3) esposizione e discussione da parte del candidato, dinanzi alla Commissione di laurea, del tema trattato nella pubblicazione da lui presentata;
  - 4) approvazione della Commissione di laurea.

Per quanto riguarda i due indirizzi di laurea (indirizzo economico sociale e indirizzo economico aziendale) il Consiglio ritiene che la caratterizzazione dei due indirizzi debba concretarsi, in maniera ben precisa, solamente nell'ambito degli insegnamenti obbligatori.

Per quanto riguarda gli insegnamenti a scelta, il Consiglio propone che il piano di studi:

a) contempli una vasta gamma di « insegnamenti a scelta » comune per i due indirizzi;

b) conceda alle singole Facoltà la libertà di raggruppare gli « insegnamenti a scelta » in gruppi contenenti, ciascuno, tre insegnamenti d'una conveniente omogeneità e comunque atti a caratterizzare una particolare specializzazione.

c) conceda la libertà allo studente di scegliere uno o più gruppi tra quelli formulati e proposti dalla Facoltà,

d) faccia obbligo allo studente di superare l'esame in ognuna delle discipline componenti uno almeno dei gruppi da lui scelti.

Il Consiglio pertanto ritiene che un piano di studi del 2° Biennio, aderente ai principi generali proposti, possa essere il seguente;

## 2° BIENNIO

### *Insegnamenti obbligatori*

#### *Indirizzo Economico Sociale*

- 14) Economia della moneta e del credito;
- 15) Economia internazionale;
- 16) Teoria delle fluttuazioni e dello sviluppo economico;
- 17-18) Politica economica I e II;
- 19) Statistica per le scienze economiche;
- 20) Demografia;
- 21-22) Due insegnamenti obbligatori a scelta delle singole Facoltà;

#### *Indirizzo Economico Aziendale*

- 14) Ragioneria applicata alle aziende private;
- 15) Ragioneria applicata alle aziende pubbliche;
- 16) Economia delle imprese industriali e mercantili;
- 17) Economia delle aziende di credito;
- 18) Statistica per le scienze aziendali;
- 19-20) Diritto commerciale I e II;
- 21) Diritto del lavoro;
- 22) Politica economica

e, per entrambi gli indirizzi, *tre* insegnamenti appartenenti ad uno dei gruppi predisposti dalla Facoltà e formati con delle discipline scelte fra le seguenti:

- 1) economia agraria;
- 2) economia industriale;
- 3) economia della distribuzione;
- 4) economia delle assicurazioni;
- 5) economia dei trasporti;
- 6) economia del turismo;
- 7) calcolo delle probabilità;
- 8) teoria delle decisioni;
- 9) ricerca operativa;
- 10) statistica superiore;
- 11) ricerche di mercato;
- 12) storia economica (corso monografico);
- 13) storia delle teorie economiche;
- 14) geografia delle fonti di energia e delle materie prime;
- 15) tecnica del commercio internazionale;
- 16) mercati finanziari e borsa valori;
- 17) diritto tributario;
- 18) diritto delle assicurazioni;
- 19) diritto amministrativo;
- 20) diritto della navigazione;
- 21) diritto penale delle imprese;
- 22) relazioni umane nelle aziende;
- 23) economia delle aziende marittime;
- 24) economia delle aziende dei pubblici servizi.

## PIANO DI STUDI SOTTOPOSTO ALLA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ECONOMICISTI PER L'INDIRIZZO ECONOMICO SOCIALE

Alcuni economisti non hanno ritenuto che il Piano di studi per l'indirizzo economico e sociale proposto dalla Commissione di studio e quello proposto da alcune facoltà:

- a) caratterizzino sufficientemente l'indirizzo stesso;
- b) contemperino adeguatamente il rispetto delle attitudini e delle vocazioni individuali degli studenti colle odierne esigenze scientifiche e professionali;
- c) evitino effettivamente il sovraccarico del curriculum universitario.

Essi hanno proposto pertanto, il piano di studi per l'indirizzo economico sociale qui accluso.

Tale piano è stato formulato tenendo presenti le attuali esigenze teoriche e pratiche della facoltà di scienze economiche, i criteri cui si è ispirata la Commissione di studio nel fare le sue proposte, le osservazioni fatte dalle diverse facoltà alle proposte della Commissione di studio e i diversi punti di vista emersi durante la riunione degli economisti tenutasi a Roma il 30 maggio u.s.

Rispetto alle proposte della Commissione di studio e a quelle di alcune facoltà, nel Piano di studi che qui si acclude:

- 1) è stato mantenuto il numero e l'ordine degli insegnamenti obbligatori per il primo biennio;
- 2) è stato ridotto il numero degli insegnamenti obbligatori per il secondo biennio;
- 3) dagli insegnamenti obbligatori del secondo biennio sono stati eliminati alcuni insegnamenti non rispondenti alle esigenze scientifiche e professionali dell'indirizzo economico sociale;
- 4) sono stati accresciuti e sono stati considerati sistematicamente gli insegnamenti a scelta, in modo da poter effettivamente corrispondere ai possibili orientamenti individuali degli studenti e alle nuove esigenze scientifiche e professionali.

In base al Piano di studi ora proposto, per essere ammesso all'esame di laurea lo studente dovrà seguire i corsi e superare gli esami in diciotto insegnamenti obbligatori e in quattro insegnamenti a scelta. In tal modo, con un minor numero d'insegnamenti, il Piano che qui si propone permetterà allo studente tanto un maggior impegno nello studio delle diverse discipline, quanto una maggiore scelta tra soluzioni alternative, le quali corrispondano effettivamente alla diversità delle inclinazioni naturali e alla varietà degli orientamenti scientifici e professionali messi in luce dalle osservazioni e dalle proposte della Commissione di studio e delle diverse facoltà.

Il piano è stato largamente approvato dai membri della Società.

## PIANO DI STUDI DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE ECONOMICHE

## PRIMO BIENNIO

*Insegnamenti obbligatori comuni ai due Indirizzi*

- 1- 2. - Economia Politica (biennale)
3. - Statistica
4. - Matematica generale
5. - Ragioneria generale
6. - Scienza delle Finanze
7. - Geografia Economica
8. - Storia Economica
9. - Istituzioni di Diritto Pubblico
10. - Istituzioni di Diritto Privato
- 11-12. - Una lingua estera

## SECONDO BIENNIO

*Insegnamenti obbligatori per l'Indirizzo Economico Sociale*

13. - Economia Politica (Corso monografico)
14. - Economia monetaria e creditizia
15. - Economia Internazionale
16. - Statistica Economica
- 17-18. - Politica Economica (biennale)

*Insegnamenti a scelta per l'Indirizzo Economico Sociale*

(Quattro tra i seguenti)

Storia delle dottrine economiche  
 Matematica per economisti  
 Econometrica  
 Demografia  
 Ricerca operativa  
 Economia industriale  
 Economia agraria  
 Economia del lavoro  
 Economia dei trasporti e dei servizi di pubblica utilità  
 Economia e Finanza dell'assicurazione  
 Finanza pubblica comparata  
 Diritto commerciale  
 Diritto internazionale  
 Diritto amministrativo  
 Diritto del lavoro e legislazione sociale  
 Diritto finanziario  
 Diritto marittimo  
 Scienza dell'amministrazione  
 Tecnica del commercio internazionale

Ogni facoltà potrà favorire la scelta razionale degli insegnamenti, da parte degli studenti, suggerendo o prescrivendo determinati gruppi d'insegna-

menti, scientificamente o professionalmente omogenei, del tipo dei seguenti (qui ricordati a solo titolo esplicativo):

Primo Gruppo:

- 1 - Matematica per economisti
- 2 - Econometrica
- 3 - Ricerca operativa
- 4 - Storia delle dottrine economiche

Secondo Gruppo:

- 1 - Economia industriale
- 2 - Economia agraria
- 3 - Economia del lavoro
- 4 - Economia dei trasporti e dei servizi di pubblica utilità

Terzo Gruppo:

- 1 - Diritto amministrativo
- 2 - Diritto del lavoro e legislazione sociale
- 3 - Economia del lavoro
- 4 - Scienza dell'amministrazione

Quarto Gruppo:

- 1 - Diritto internazionale
- 2 - Finanza pubblica comparata
- 3 - Economia dei trasporti e dei servizi di pubblica utilità
- 4 - Tecnica del commercio internazionale

# Docenti e Studenti Universitari negli ultimi trent'anni

Allo scopo di illustrare le condizioni di disagio e di arretratezza in cui si svolgono attualmente i nostri studi universitari riproduciamo qui di seguito alcune tabelle statistiche presentate, in recenti studi, dalla Svimez.

Esse illustrano l'evoluzione quantitativa del numero degli studenti e dei docenti universitari dal 1926-27 al 1956-57.

## DOCENTI UNIVERSITARI DAL 1926-27 AL 1956-57

	Cifre assolute			Numeri indici		
	1926-27	1937-38	1956-57	1926-27=100		1937-38=100
				1937-38	1956-57	1956-57
Professori di ruolo	1.303	1.380	1.985	105,9	152,3	143,8
Professori incaricati	1.084	1.839	3.095	169,9	285,5	168,3
Aiuti e assistenti (di ruolo)	1.667	1.811	2.686	108,6	161,1	148,3
Totale docenti	4.054	5.030	7.766	124,1	191,2	154,4
Totale studenti	51.414	85.560	212.412	166,4	413,1	248,3
Laureati	7.819	11.823	20.246	151,2	258,9	171,2

### Rapporti caratteristici

Studenti iscritti in totale per docente	12,7	17,0	27,4	134	216	161
Professori incaricati su 100 professori di ruolo	83,2	113,3	155,9	160	187	117
Aiuti e assistenti di ruolo su 100 professori di ruolo	127,9	131,2	135,3	103	106	103
Laureati per professore	1,9	2,4	2,6	126	137	108

Dall'esame della tabella si constata che nell'ultimo trentennio il rapporto tra docenti e studenti si è raddoppiato, mentre la tendenza del progresso avrebbe dovuto portare ad una diminuzione del carico di studenti per professore. Mentre nel 1926-27 si avevano 11 studenti iscritti per docente, nel 1956-57 se ne hanno circa 23; i professori di ruolo dal 1927 al 1957 aumen-

tano del 42,5% e i docenti in complesso del 91,2%, mentre gli studenti sono più che quadruplicati.

Alla degradazione quantitativa, di cui si è detto, si aggiunge una degradazione qualitativa in quanto si sono notevolmente accresciuti i professori incaricati rispetto a quelli di ruolo. Dalla tabella suriportata si rileva, infatti, che mentre nel 1926-27 si avevano 83 professori incaricati per 100 professori di ruolo, nel 1956-57 il rapporto passa a ben 156 incaricati per 100 di ruolo. Nel 1913-14 il rapporto era di 36 incaricati per 100 di ruolo: circa 1/5 dell'attuale.

Mentre i professori di ruolo costituivano nel 1926-27 circa il 30% dei docenti, trent'anni dopo la percentuale si riduce al 25% mentre aumentano, correlativamente, gli incaricati e gli assistenti.

Tale situazione si dimostra allarmante particolarmente per la Facoltà di Economia. Infatti, esaminando il rapporto studenti-docenti per ogni singola facoltà, vediamo che esso si distribuisce come segue:

Giurisprudenza : 43 ; Economia : 36 ; Lettere e Filosofia : 13 ;  
Magistero : 15 ; Medicina : 9 ; Ingegneria : 13 ; Scienze : 9 ;  
Agraria : 5.

La composizione della classe dei docenti per ramo di insegnamento mostra inoltre un accrescimento nel settore delle scienze (fisiche, matematiche, scienze naturali, farmacia e agraria) dal 22,6% del 1926-27 al 31,5% del 1956-57, mentre diminuiscono i docenti di giurisprudenza ed economia e commercio (da 15,9% a 13,7%).

Sempre riguardo alla Facoltà di Economia si nota che l'aumento percentuale degli iscritti ad essa rispetto a quelli che si iscrivono ogni anno in altre facoltà è ben maggiore.

#### NUMERI INDICI DEL NUMERO DEGLI ISCRITTI NEL 1956-57

<i>Gruppi</i>	(1936-37 = 100)	(1950-51 = 100)
Giuridico	113,3	118,6
Economico	106,6	114,3
Letterario	75,3	96,4
Medico	62,2	65,9
Tecnico	102,5	105,9
Scientifico	181,7	81,8

Si può inoltre affermare che tale tendenza tende ad accentuarsi in questo ultimo periodo come si rileva dall'esame dei numeri indici (1950 = 100) degli iscritti al primo anno di corso nel 1956-57: Gruppo giuridico, 117,0; Gruppo economico, 163,8; Gruppo letterario, 105,7; Gruppo medico, 72,7; Gruppo tecnico, 109,9; Gruppo scientifico, 95,9.

Considerando i dati quantitativi per il periodo 1952-53, 1955-56 si constata inoltre che mentre è lieve l'aumento degli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza e, in genere, diminuisce il numero degli iscritti alle Facoltà Scientifiche, gli iscritti ad Economia passano da 16.228 a 20.957 con un aumento del 29,5%. Se si considerano solo gli iscritti al primo anno di corso, quelli di Economia passano dai 5.877 del 1952-53 agli 8.787 del 1955-56, con un aumento del 49,5% contro un aumento generale del 13,5%.

L'aumento degli iscritti alla Facoltà di Economia di Ca' Foscari rispecchia tale andamento: nel 1953-54 gli iscritti erano 1.264; nel 1954-55, 1.310; nel 1955-56, 1.435; nel 1956-57, 1.513; l'aumento in questi quattro anni è stato quindi del 20% circa, mentre il numero dei docenti e in particolare degli ordinari è rimasto pressochè invariato.

# **VITA DI CA' FOSCARI**

## **Onoranze in memoria del Prof. Gino Zappa**

Il Consiglio di facoltà ha deliberato di invitare a commemorare il compianto Prof. Gino Zappa, il Prof. P. Onida, Ordinario dell'Università di Torino, che fu tra i primi discepoli cafoscarini del Maestro.

Inoltre è stato deliberato di indire a Ca' Foscari un convegno di studi aziendali dedicato alla memoria del Maestro, affidando al Prof. N. Rossi, attuale titolare della cattedra di ragioneria, il compito di dirigere il convegno e di tenere la relazione generale.

## **Laureati nell'appello straordinario di Febbraio 1960**

### **Nella Facoltà di Economia e Commercio**

BIASOTTO Giancarlo: « Studio dello sviluppo della radio-televisione in Italia e nei principali Stati del mondo » (Economia Politica); BONDESAN Roberto: « Aspetti e problemi della risicoltura italiana » (Economia e Politica Agraria); BRUNETTI Giorgio: « I regimi di formazione del prezzo al dettaglio dei prodotti alimentari a lavorazione industriale » (Economia politica); CAPPELLIN Antonio: « I conflitti di lavoro nella provincia di Padova decorrente il periodo 1949-1957 » (Politica economica e finanziaria); CAMPANA Giovanni: « L'industria delle ceramiche alle Nove » (Geografia economica); CANTELLI Carlo: « Il segreto bancario » (Diritto Commerciale); CIANCI Angelo: « Elementi di diagnosi e di prognosi per la congiuntura economica in Italia » (Statistica); ELARDO Otello: « Limite tra impresa commerciale e impresa agricola » (Diritto Commerciale); FRANZOI Giorgio: « I colli Berici » (Geografia Economica); FUSCALZO Gianni: « Aspetto economico e sociale della coltivazione del tabacco nel Basso Veronese » (Economia e Politica Agraria); GALASSINI Ivo: « La progressività dell'imposizione del reddito » (Scienza delle finanze e Diritto finanziario); GIANQUINTO Maddalena: « Il bilancio di esercizio nella Società per Azioni considerato nel suo aspetto fiscale » (Ragioneria); LONGO Dante:

« Attuali orientamenti e aspetti economici della pioppicoltura in Italia » (Economia e Politica Agraria); MARCHIORI Giorgio: « Tendenze di lungo andare nella agricoltura italiana in condizioni di progresso economico » (Politica Economica); MIELE Giorgio: « Teorie moderne sul debito pubblico » (Scienza delle finanze); MOTTA Alessandro: « Applicazione della teoria di Gumbel sui valori estranei a portate di corsi d'acqua delle Tre Venezie » (Statistica); PIAI Aldo: « Il cartello bancario in relazione agli andamenti del mercato » (Tecnica bancaria e professionale); RISPOLI Maurizio: « La struttura del mercato dei prodotti elettrodomestici » (Economia Politica); RIZZI Franco: « Il mercato del cemento » (Economia Politica); RUSCA STOCCADA Maurizio: « Gli effetti delle imposte sul profitto degli imprenditori » (Scienza delle finanze e Diritto finanziario); SELVATICO ESTENSE Benedetto: « L'industria saccarifera in Italia » (Tecnica industriale e commerciale); VALLI Giovanni Maria: « Lineamenti per un sistematico controllo dei costi in una impresa meccanica di grandi dimensioni » (Ragioneria); VALLOTTO Arturo: « La peschicoltura nella provincia di Verona » (Economia e Politica Agraria); VENTURINI Giuseppe: « I contratti collettivi stipulati dalle attuali associazioni sindacali » (Diritto del lavoro); ZANCO Elsa: « Indagini sui conflitti di lavoro nell'industria, in provincia di Vicenza, dal 1949 al 1957 » (Politica ed Economia Agraria); ZANON Franco: « Dinamica nell'economia agricola della quarta zona della provincia di Treviso, con particolare riferimento agli affittuari » (Economia e Politica Agraria).

### ***Nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere***

ALIPRANDINI Lidia: « Il teatro di Turgenev »; ANDREOLI Maria: « The Irish Novels of Maria Edgevorth »; AVRESE Lina: « Il *Momentaneo* nell'opera di Anton Povlovic Cechov »; BADINI Andreina: « La correspondence de Diderot »; BOVO Giovanna: « Antoine de Montchrestien; dramaturge »; CAINERO Gabriella Maria: « Novellen, Erzählung und Legenden von Getrud Von Le Fort »; CASADEI Anna Maria: « Locrine »; CONCOLATO Maria: « Thomas Heywood: a woman killed with kindness »; DAL NEGRO Angelina: « George Chapman: Monsieur d'Olive »; GONZO Teresa Paola: « Lamennais et le debut du Catholicisme social en France »; JERIC Maria-Anna: « Fielding's Novels a Study in Technique »; LONGO Genoveffa: « Alexej Stepanovic Chomjakov: La sua opera e il suo pensiero »; MINIO Paluello: « The Birth of Merlin or the Child Hath Found his Father »; PEZZINI Carla Maria: « The Tragedy of the Rich Jew of Malta »; ROSSI Gina: « Korolenko - Zizu I Tiorcestvo »; SIMONETTO Egidio Marino: « Aspetti e figure del teatro di Ostrovskij »; SUCCHIELLI Ugo: « Le sentiment des mines chez Chateaubriand »; ZANNOTTI Maria Teresa: « Le théâtre de Jean-Paul Sartre ».

# **VITA DELL' ASSOCIAZIONE**

## **Contributi all' attività dell' Associazione**

Ci sono pervenuti in questi ultimi mesi, da parte di soci ed enti, numerosi contributi. Rinnoviamo qui il nostro ringraziamento a quanti hanno voluto in questo modo aiutare l'Associazione a potenziare la sua attività:

la CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA ha inviato la somma di L. 100.000;

il BANCO SAN MARCO ha inviato la somma di L. 25.000;

le FORNACI VALDADIGE la somma di L. 10.000;

le ACCIAIERIE E FERRERIE LOMBARDE FALCK la somma di L. 100.000.

## **Fondo Assistenza**

Negli ultimi mesi sono pervenuti altri graditi e cospicui contributi in favore del Fondo Assistenza:

la SNIA VISCOSA ha inviato la somma di L. 100.000;

la SAICI la somma di L. 50.000;

il Dott. Nino DONATI la somma di L. 5.000;

il Dott. Ciro PREARO la somma di L. 5.000;

la CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA la somma di Lire 50.000;

il Comm. Dott. Tommaso ORSELLI la somma di L. 10.000;

il Dott. Leonardo ROSITO la somma di L. 10.000;

il CREDITO ITALIANO la somma di L. 50.000;

la CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE la somma di L. 50.000;

il Cav. Uff. Comm. Dott. Rag. Mario BELLEMO la somma di L. 10.000;

il Dott. Onorato CUGUSI la somma di L. 2.000;

l' ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE la somma di L. 100.000.

## **Borse di studio " P. Lanzoni "**

La Commissione per l'assegnazione delle borse di studio stanziata dalla nostra Associazione per l'Anno accademico 1959-1960 si è riunita in Ca' Foscari il giorno 21 maggio alle ore 17,30.

Le domande pervenute sono state in totale 25, di cui 7 da parte di studenti in Economia e Commercio e 18 da parte di studenti in Lingue.

Dopo attento esame, in cui sono state tenute in considerazione congiuntamente le condizioni di merito e di bisogno dei candidati, la Commissione è pervenuta alla decisione di assegnare, sul fondo di L. 400.000 messo a disposizione dall'Associazione, quattro borse di studio da L. 50.000 ciascuna e otto borse di studio da L. 25.000 ciascuna.

Le quattro borse di L. 50.000 sono state assegnate a tre studenti di Lingue e a uno di Economia; le otto borse di L. 25.000 sono state assegnate a cinque studenti di Lingue e a tre di Economia.

I vincitori sono:

Per le borse di L. 50.000

- 1) DE MARIA Luciano (Lingue 2° anno, fuori corso)
- 2) GRASSI Umberto (Lingue 3° anno)
- 3) OGGIANO Mario (Economia 4° anno)
- 4) ZANE Mario (Lingue 4° anno)

Per le borse di L. 25.000

- 1) ANCONA Anna (Lingue 2° anno)
- 2) COEN Paola (Lingue 2° anno)
- 3) ISOTTA Franco (Economia 1° anno)
- 4) MASSALIN Sergio (Economia 1° anno, fuori corso)
- 5) MAZZA Gioacchino (Lingue 1° anno)
- 6) PAROLINI Giuseppe (Economia 1° anno)
- 7) PELIZZARI Carlo (Lingue 1° anno)
- 8) ZANNONI Agostina (Lingue 4° anno).

## ***Incontri cafoscarini di Milano***

*Riproduciamo qui di seguito gli ultimi due Notiziari del gruppo cafoscarino di Milano, da cui apprendiamo, con vivo compiacimento che le iniziative e l'attività degli "Incontri cafoscarini", per merito particolare del Prof. Tommaso Giacalone-Monaco, si vanno moltiplicando ed intensificando.*

Il 7 giugno u.s., per il gentile interessamento del collega Dott. Alberto Giordano, ex-Ufficiale superiore dell'Aeronautica, al *Centro sportivo aeronautico*, vicino all'aeroporto Forlanini, alle ore 20, si sono riuniti alcuni cafoscarini residenti a Milano.

L'ambiente è incantevole, per le siepi ed i colonnati di rose in piena fioritura e per il sottobosco di meravigliose ortensie.

Peccato che non tutti vi abbiano partecipato.

La stupenda impressione ha suggerito un successivo incontro con le famiglie, prima delle vacanze estive.

*Il Comm. Dott. Alessandro CROCCOLO, Presidente dell'Associazione Laureati Università Bocconi, presente al nostro INCONTRO del 23 marzo. Dei duecentotrenta invitati, soltanto quarantadue sono stati presenti al recente INCONTRO al Tantalò. Quindi è doveroso informare gli assenti.*

Come ospite d'onore abbiamo avuto il Dott. Alessandro CROCCOLO, Presidente dei Bocconiani, il quale, alla macedonia, presentato dal prof. Giacalone-Monaco ha, in una vivace e simpaticissima conversazione, riassunto le lotte sostenute, insieme al compianto Prof. Primo Lanzoni, per valorizzare il titolo di Dottore Commercialista, avvilito, in partenza, non solo rispetto ai laureati in giurisprudenza, ma anche verso i ragionieri commercialisti.

Il Dott. Croccolo — si badi bene, *cinquantaquattro anni di laurea*: quindi anche se si sia laureato a ventidue anni il calcolo dell'età si fa presto — con una invidiabile giovanilità ha offerto ai cafoscarini residenti a Milano, di trovarsi, ogni lunedì sera, alle ore 21, nelle sale superiori del Caffé Zucca-Campari in Galleria al Duomo, ove da anni si riuniscono i Bocconiani, per fraternizzare e scambiare idee e conoscenze. Intanto il fattore più importante è l'avvicinamento dei laureati delle più importanti sorgive dell'insegnamento universitario commerciale italiano. La parola del Dott. Croccolo è stata, alla fine, salutata da una entusiastica ovazione fra i presenti, destando affettuose manifestazioni di colleganza.

Rimaniamo, quindi, d'accordo che ogni lunedì sera, i Cafoscarini residenti a Milano, possono liberamente familiarizzare con i Bocconiani, al Caffé Zucca-Campari, pagando una semplice consumazione ai soliti prezzi. E superfluo suggerire di rendere sempre atto di omaggio al venerando goliarda Dott. Croccolo.

*Riunioni settimanali dei cafoscarini di Milano.* — Sull'esempio dei Bocconiani si sono presi accordi con la direzione del Gran Caffé Zucca, in Galleria, per delle libere riunioni dei Cafoscarini in una sala nell'ammazzato ogni mercoledì alle ore 21,30. Vi sono tanti tavolini e si possono costituire gruppi per affinità di professione, studi, età e altri interessi.

Ogni Cafoscarino è libero di parteciparvi senza alcun invito speciale, anche se lo scrivente taglia la . . . corda. Si prega solo di non disilludere il desiderio del Caffé di fare almeno una consumazione (hanno detto che gli sportivi la saltano facilmente).

## **Personalialia**

ANFODILLO Dott. Francesco - il suo nuovo indirizzo è: Dorsoduro, 2533, Venezia.

BALDIN Dott. Paolo - il suo nuovo indirizzo è: Campo Manin, 4232, Venezia.

- BELLUSSI Comm. Cav. Dott. Rag. Dino - ha trasferito lo studio a :  
S. Samuele, 3244b, Ramo Palazzo Grassi, Venezia.
- BERNINI Dott. Fernando - il suo nuovo indirizzo è: Via Riva Reno, 56, Bologna.
- BRUCATO d'ALIMENA Prof. Dott. Napoleone - l'Istituto Italiano per l'Africa, nel solennizzare il decennale (1951-60) dell'attività didattica in Sicilia, gli ha conferito il diploma di benemerenza con relativa medaglia d'oro per la preziosa opera da lui svolta quale Direttore e Docente dei Corsi di Palermo riguardanti la conoscenza dell'Africa e l'emigrazione nei paesi caldi.
- CAPASSO Dott. Rag. Gaetano - ha trasferito lo studio in: Via Daniele Crespi, 1, Milano.
- CAPPELLIN Dott. Ferruccio - il suo nuovo indirizzo è: Viale E. Caldara, 44, Milano.
- CARMINATI Dott. Gianpietro - il suo nuovo indirizzo è: S. Croce, 76/A, Venezia.
- CEOLATO Prof. Dott. Cecilia in PERAZZOLO - il suo nuovo indirizzo è: Lungadige Cangrande, 11/b, Verona.
- CIGNA Dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Viale Venezia, 13, Sottomarina di Chioggia.
- COCCHI Cav. Dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Via Varthema, 50/2, Bologna.
- CONVITO Dott. Francesco - il suo nuovo indirizzo è: Via G. Mameli, 59, Perugia.
- DELL'AMORE Prof. Dott. Giordano - il suo nuovo indirizzo è: Via N. Tommaseo, 5, Milano.
- GUERNIERI Prof. Dott. Angelo Maria - il suo nuovo indirizzo è: Amministrazione Provinciale di Taranto, Taranto.
- MARINO Comm. Dott. Fernando - su proposta del Governatore del Distretto 108/A Italy del Lions International, è stato nominato Segretario del Distretto medesimo.
- MARZANO Eccellenza Dott. Carlo - il suo nuovo indirizzo è: Via Bertoloni, 39, Roma.
- NOGARA Dott. Bruno - il suo nuovo indirizzo è: Castello 5005, Venezia.
- PACI Dott. Ugo - il suo nuovo indirizzo è: Via C. Troya, 5, Milano.
- PANTANI Comm. Dott. Giovanni - il suo nuovo indirizzo è: Via Lamarmora, 22, Firenze.
- PATRESE Dott. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: Via Terraglio, 230/b, Mestre-Venezia.
- PERONI Prof. Avv. Dott. Bernardino - gli è stata conferita dall'Ordine dei Farmacisti, di cui è stato Presidente, una medaglia d'oro in occasione del 50° anniversario della sua iscrizione.
- PETREI Dott. Italo - il suo nuovo indirizzo è: Via Meucci, 5, Bologna.

- PRIVITERA Prof. Dott. Domenico - il suo nuovo indirizzo è: Via Roccaromana, 7, Catania.
- PUCCIO Comm. Prof. Dott. Guido - per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, ha visitato i Dipartimenti di Fonetica dell'Università di Londra e dell'Università di Cambridge, per compilare una Relazione che possa fornire dati utili su questo tema agli studiosi italiani.
- ROGANTE Dott. Luigi - già Vice Direttore del Credito Italiano Sede di Torino, è ora Vice Direttore Generale dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia, e il suo nuovo indirizzo è: S. Marco, 5124, Venezia.
- ROSITO Dott. Leonardo - già Direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Verona, ha aperto studio professionale con sede provvisoria in: Via Anfiteatro, 4, Verona; in attesa che siano ultimati i locali definitivi in: Via Zambelli, Angolo Vicolo Stella, Verona.
- SPERONI Dott. Costantino - il suo nuovo indirizzo è: Via Agnello, 18, Milano.
- STOYKOVIC Dott. Emma in MAZZARIOL - il suo nuovo indirizzo è: Via Lemno, 8, Lido di Venezia.
- TOSI Dott. Rag. Vittorio - il suo nuovo indirizzo è: Calle Dal Mistro, 5/a, Murano, Venezia.

### **Publicazioni dei Soci**

LUCIANO MORPURGO SPALATINO, *Caccia all'uomo*, Casa Editrice Dalmatia, Via Dora, 1 - Roma 1946 - pp. 359.

LUCIANO MORPURGO SPALATINO, *Quando ero fanciullo*, Casa Editrice Dalmatia, Via Dora, 1 - Roma 1942 - pp. XIV, 309.

Si tratta di un piacevole ed istruttivo volume di ricordi d'infanzia, che ha già riscosso un vivo successo di critica e di pubblico. Segnaliamo quest'opera di un cafoscarino di vecchia data a tutti i Soci, affinché la tengano presente come lettura educativa per i loro figli o per i loro allievi.

DINO DURANTE, ha inviato, per la biblioteca dell'Associazione, insieme ad alcune Sue opere, l'elenco dei Suoi numerosi articoli e volumi apparsi dal 1914 ad oggi.

Da questo elenco abbiamo stralciato i lavori più recenti:

*Guida pratica per la esercitazione Azienda Volante*, ed. Amicucci, Padova 1959; *Compendio di Ragioneria Industriale - Dal Preventivo d'impianto al Bilancio di Esercizio*, ed. Studio Pasinato, Padova 1960; *Alberto de Stefani*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma 1959; *Ragioneria e Statistica*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma 1960; *Divagazioni sulle variazioni della moneta*

- *Conseguenze sulla economia aziendale e sociale*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma 1960.

LEONE Pozzi. Recenti pubblicazioni:

*Lezioni sul bilancio di previsione e sulla Contabilità finanziaria e patrimoniale delle aziende degli enti pubblici*; Università degli Studi di Bologna, Bologna, 1959-60; *Tecnica del bilancio ecc. di Cozzi*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, Genn. Febb. 1959; *Quesito sui residui*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1959; *I fondi speciali nel bilancio dello Stato*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1959; *Accertamento delle entrate*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1959; *Che cos'è la contabilità di Stato*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1959; *Le spese dello Stato: autorizzazione particolare*, « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1960; *Nuovi concetti della Ragioneria generale dello Stato sulla struttura del bilancio*, in « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1960.

## **Lutti dell'Associazione**

Con sentita partecipazione al dolore dei familiari, a cui rinnoviamo a nome di tutti i soci le più vive condoglianze, comunichiamo la scomparsa dei soci: Cav. Uff. Dott. Rag. Italo Bondi, Gran Uff. Dott. Alberto Garelli, Prof. Dott. Raul Martini, Dott. Adriano Rova, Prof. Gino Zappa.

## **Necrologi**

ALBERTO GARELLI

*Riproduciamo qui di seguito il necrologio del Dott. Alberto Garelli, apparso sul n. 6, 1959 de « L'Eco dei Commercialisti », organo dell'Associazione Dottori Commercialisti Liberi Professionisti.*

Abbiamo appresa la notizia che il nostro caro Alberto non era più, con un senso di sgomento che ci ha pietrificati e ci ha impedito di dar sfogo al nostro sincero, cocente dolore. Poi, quando ci siamo resi conto della triste, ineluttabile realtà, abbiamo pensato con profondo scoramento al grande, incolmabile vuoto che la sua improvvisa immatura scomparsa lascia fra noi.

Nato nel 1895 a Vicenza, Alberto Garelli, si era laureato a Ca' Foscari nel 1919 dopo aver combattuto da valoroso nella prima guerra mondiale durante la quale meritò una prima decorazione al valore. Congedatosi, intraprese la libera professione, e dopo un breve brillante periodo di attività politica, si dedicò con entusiasmo, ma anche con sacrificio di tempo e di denaro, alla organizzazione sindacale della categoria.

Nella sua qualità di Segretario Nazionale del Sindacato Dottori Commercialisti, si battè strenuamente per l'affermazione della ancor

giovane nostra professione e se ne rese benemerito facendo ottenere alla categoria tangibili riconoscimenti e significative affermazioni.

Di nuovo combattente nell'Arma Aerea prima nella guerra Etiopica e poi nella 2<sup>a</sup> guerra mondiale che lo vide, volontario, distinguersi in numerose ardite azioni per le quali guadagnò altre due decorazioni al valore e la promozione a Colonnello sul campo, al suo ritorno si dedicò finalmente e interamente al suo studio che potenziò mercè la preparazione, l'autorevolezza e l'eccezionale dirittura morale che gli erano universalmente riconosciuti.

Pur oberato di lavoro non dimenticò peraltro i problemi della categoria e la tutela degli interessi dei liberi professionisti del cui movimento Egli, benchè ormai arrivato, fu magnifico animatore. Fondatore con alcuni di noi della Associazione Dottori Commercialisti Liberi Professionisti, vi si dedicò con passione e disinteresse. Ci fu di esempio nell'attaccamento alla professione e nella fiducia nell'avvenire e nella sempre maggior affermazione della categoria: nei momenti difficili ci sorressero la sua guida ed il suo incitamento.

Schietto, leale, polemico per amore del giusto e del vero, fu Maestro di vita e amico fraterno sempre pronto a infondere fiducia ed energia senza mai risparmiarsi.

A capo chino, chiusi nel dolore di non poterlo più avere tra noi, mentre esprimiamo alla sua famiglia, e particolarmente al giovanissimo Paolo, il nostro cordoglio, Gli promettiamo di continuare il lavoro e la strada nella quale ci eravamo incamminati insieme, ben sapendo che se raggiungeremo le nostre mete onoreremo la sua memoria.

### ETTORE RIZZOLI

Dopo lunga e gravissima malattia, che lo colpì nel 1957, improvvisamente veniva a mancare il giorno 6 Ottobre 1959 il Dott. Ettore Rizzoli.

La Sua repentina dipartita ha lasciato, in quanti ebbero modo di conoscerlo e di apprezzarne le peculiari doti di cuore e di intelletto, grande senso di tristezza e profondo rimpianto.

Ed eguale unanime rimpianto ha suscitato la di Lui scomparsa negli ambienti economici e finanziari sia in campo regionale che nazionale, ove, ricoprendo alte cariche, acquisì grandi benemerenze, adoperandosi con fervore alla realizzazione di numerose ed importanti iniziative.

Conseguì nel 1932 la laurea in Scienze Economiche e Commerciali presso l'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia, quando già aveva iniziato presso l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie la sua vita di lavoro, e presso tale Istituto, divenuto poi Istituto Federale delle Casse di

Risparmio delle Venezie, fece rapida carriera, salendo ben presto ai più alti gradi.

Nel 1944 divenne Direttore Generale dell'Istituto stesso, a cui dedicò tutte le sue migliori energie. Per l'opera svolta con rara competenza e passione. Gli venne anche conferita la medaglia d'oro al merito direttivo.

Egli, pertanto, resterà sempre vivo nella memoria di quanti lo conobbero ed apprezzarono le Sue altissime doti.

## **Elenco nuovi Soci**

ADAMI Dott. Pietro (E. 1959) - *Collaboratore presso l'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Bonn - Germania, Bad Godesberg-Gutembergalle, 7.*

ALTOMARE Dott. Raffaele (E. 1947) - *Vice Direttore presso il « BANCO DI SICILIA » Sede di Milano - Milano, c/o Banco di Sicilia, Via S. Margherita, 1214.*

ASTOLFI Dott. Lidia (L. 1959) - *Insegnante di Lingua francese presso l'Ist. Tec. « A. Pacinotti » di Mestre - Venezia, Cannaregio, 1322.*

BACCARIN Prof. Dott. Alfredo (E. 1948) - *Libero professionista - Padova, Corso Vittorio Emanuele II, 82.*

BIASOTTO Dott. Giancarlo (E. 1959) - *Treviso, Via Tofane, 3.*

BIASUTTI Dott. Ippolito (E. 1959) - *Venezia - Portogruaro, Via Martiri, 39.*

BOVO Dott. Giovanna (L. 1960) - *Insegnante elementare - Venezia - Mirano, Via L. Bianchi, 14.*

BRUNETTI Dott. Giorgio (E. 1960) - *Venezia, Cannaregio, 2025.*

CASADIO Prof. Olga (E. 1923) - *Insegnante presso Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi » di Padova - Padova, Via Galileo Galilei, 13.*

DE RUI Prof. Dott. Rag. Guido (Sez. Mag. Rag. 1934) - *Insegnante di Ragioneria e Tecnica Commerciale presso l'Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi » di Padova - Padova, Via Cesare Battisti, 53.*

DURANTE Prof. Dott. Dino (E. 1916) - *Presidente Sezione italiana Studi storico-teorici U.E.C. di Parigi; libero professionista; titolare di ragioneria all'Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi » di Padova; Presidente Collegio Revisori Croce Verde - Padova, Via Rogati, 30.*

FAVARO Prof. Cecilia (L. 1946) - *Padova, Via Zarabella, 4.*

FRANZOI Dott. Giorgio (E. 1960) - *Vicenza - Lonigo, Piazza IV Novembre, 10.*

- GASPARDO Prof. Dott. Pier Giuseppe (E. 1954) - *Insegnante di Ragioneria e Tecnica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Pordenone; libero professionista* - Pordenone, Via Udine, 3.
- MAZZUCCATO Dott. Uliano (E. 1955) - *Impiegato presso « Soc. An. Elettrificazione » di Milano* - Milano, Via Melchiorre Gioia, 137.
- PIAI Dott. Aldo (E. 1960) - *Impiegato Cassa di Risparmio di Venezia* - Venezia, Cannaregio, 4332/a.
- PIMPINATO FINESSO Prof. Dott. Ermenegilda (L. 1936) - *Ordinaria di Lingua e Letteratura Inglese all'Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi » di Padova* - c/o Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi », Padova.
- POLI Dott. Angelo (E. 1932) - *Direttore Amministrativo della S.p.A. G. Fratelli Redaelli di Milano* - Milano, Via Andrea Doria, 24.
- RIGO Dott. Mario (E. 1959) - *Rappresentante* - Venezia - Noale, Piazza Calvi, 2.
- ROSSI Dott. Teresa Maria (L. 1959) - *Fossalta di Portogruaro*, Venezia.
- SALGHETTI-DRIOLI Dott. Franca (E. 1959) - *Impiegata presso la Direzione della « F. Drioli »* - Venezia, S. Provolo, 4717.
- SANTINELLO ERCOLINO Prof. Dott. Osanna (E. 1954) - *Insegnante di Ragioneria e Tecnica* - Padova, Via F. Cavallotti, 46.
- SCHIAVON Prof. Dott. Bruna in PEGORARO (E. 1955) - *Insegnante presso l'Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi » di Padova* - Padova, Via Martiri della Libertà, 4.
- SELVATICO ESTENSE Dott. Benedetto (E. 1960) - Padova, Via M. Cesarotti, 8.
- VENTURINI Dott. Rag. Giuseppe (E. 1960) - Venezia, Cannaregio, 3200/a.
- ZAMPIROLLO Dott. Giovanni (E. 1951) - *Segretario ragioniere economico all'Istituto Tecnico Commerciale « P. F. Calvi » di Padova* - Padova, Via Stoppato, 10.



# Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1959 : L. 2.469.574.336.-

Depositi al 31 Luglio 1960 : L. 45.255.017.000.-

*Sede Centrale e Direzione Generale :*

**VENEZIA - Campo Manin, 4215**

## **N. 12 Agenzie di Città**

### **FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :**

Annone Veneto, Campagnalupia, Caorle, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Fossò, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra, Treporti, Cà Savio.

## **SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA**

### **DIREZIONE COMPARTIMENTALE :**

- dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie - Venezia

### **PARTECIPANTE :**

- all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all'Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezie - Venezia.

---

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

# CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

ISTITUTO INTERPROVINCIALE

110 Dipendenze in Provincia di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

Depositi : 82 miliardi

Patrimonio : 3 miliardi e 700 milioni

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

## Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

PATRIMONIO : 7.000.000.000

MUTUI : 96.000.000.000

L'ISTITUTO EMETTE IN CORRISPONDENZA DEI MUTUI :

**CARTELLE FONDIARIE AL 5%.**

*INVESTITE I VOSTRI RISPARMI IN*

**CARTELLE FONDIARIE**

CREDITO ITALIANO

---

ANNO DI FONDAZIONE 1870

---

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

**SOLGAS**

---

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

---

**SEDE di MILANO**

Via Gen. Fara, 43 - Grattacielo " GALFA „  
Centralino telefonico 62.23

**STABILIMENTI :**

RAVENNA - Via Trieste, 230 - Telefono 24.513  
NARNI (Terni) - S.S. Flaminia - Telefono 81.830

---

*ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA L'ITALIA  
SETTENTRIONALE, CENTRALE; NELLA CAMPANIA E  
NELLA SARDEGNA*

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA  
**COMPAGNIA ITALIANA  
DEI GRANDI ALBERGHI**  
VENEZIA

**VENEZIA**

Danieli Royal Excelsior  
Griffi Palace Hotel  
Hotel Europa e Britannia  
Hotel Regina

**LIDO DI VENEZIA**

Excelsior Palace  
Grand Hotel des Bains  
Grand Hotel Lido  
Hotel Villa Regina



**ROMA**

Hotel Excelsior  
Le Grand Hotel

**MILANO**

Hotel Principe e Savoia  
Palace Hotel

**NAPOLI**

Hotel Excelsior

**STRESA**

Grand Hotel et des Iles Bor-  
romées

**GENOVA**

Hotel Colombia-Excelsior  
(S.T.A.I.)

FINITO DI STAMPARE CON I TIPI  
DELLE ARTI GRAFICHE DELLE VENEZIE  
VICENZA

